

Marco Burgalassi

UNA COMUNITÀ LOCALE TRA PRESENTE E FUTURO

SENSO DI APPARTENENZA
E COESIONE SOCIALE NEL TERRITORIO
DI ROSIGNANO



SOCIOLOGIA E
SERVIZIO SOCIALE



RomaTre-Press
2023

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

NELLA STESSA COLLANA

1. E. PROIETTI, *Il lavoro nella learning society: la sfida delle competenze*, 2020
2. M. BURGALASSI, A. COCOZZA (a cura di), *Diseguaglianze e inclusione. Saggi di sociologia*, 2020
3. B. MORSELLO, *Ibride. L'esperienza del cancro al seno tra mutazione genetica e identitaria. Un'analisi sociologica*, 2021
4. M. BURGALASSI, P. GALEONE, L. PACINI (a cura di), *I Vent'anni della Legge 328 del 2000 nella penisola. Le trasformazioni del welfare locale*, 2021
5. C. TILLI (a cura di), *Spazio al tempo. Significato e uso del tempo per gli assistenti sociali, tra responsabilità e contesto organizzativo*, 2021
6. D. PALMISANO, *Come soli dentro al mare. Storie di minori migranti*, 2022
7. M. ACCORINTI, M. GIOVANNETTI, A. GRAMIGNA, C. POLI (a cura di), *Occasioni e spazi per l'integrazione tra il sociale e il sanitario in Italia*, 2022

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

Marco Burgalassi

UNA COMUNITÀ LOCALE TRA PRESENTE E FUTURO

SENSO DI APPARTENENZA
E COESIONE SOCIALE NEL TERRITORIO
DI ROSIGNANO

 SOCIOLOGIA E
SERVIZIO SOCIALE



Roma TrE-Press
2023

La collana “Sociologia e servizio sociale” intende rappresentare l’area scientifica di sociologia e servizio sociale con una prospettiva multidisciplinare, multiprospettica e multidimensionale. È orientata allo studio della complessità culturale, sociale ed educativa, nonché dei processi economici ed organizzativi. Ha una particolare vocazione alla ricerca sociologica applicata anche nel campo del servizio sociale, con l’intento di informare le *public policy* di settore, in relazione alle emergenze poste dalla contemporaneità e agli obiettivi di uno sviluppo globale, inclusivo e sostenibile.

Direzione della Collana:

Marco Burgalassi (Università di Roma Tre), Antonio Coccozza (Università di Roma Tre).

Comitato scientifico della Collana:

Marco Accorinti (Università di Roma Tre), Vicente Ballesteros Alarcón (Universidad de Granada), Andrea Bilotti (Università di Roma Tre), Vincenzo Carbone (Università di Roma Tre), Luis Carro (Universidad de Valladolid), Andrea Casavecchia (Università di Roma Tre), Cecilia Romana Costa (Università di Roma Tre), Luca Diotallevi (Università di Roma Tre), Milena Gammaitoni (Università di Roma Tre), Mauro Giardiello (Università di Roma Tre), Enzo Lombardo (Università di Roma Tre), Emanuela Proietti (Università di Roma Tre), Paolo Ruspini (Università di Roma Tre), Claudio Tognonato (Università di Roma Tre).

Il volume pubblicato è stato sottoposto a previa e positiva valutazione nella modalità di referaggio *double-blind peer review*.

Coordinamento editoriale:

Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**, mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:

Avenir Next, Bellota Text, Quicksand (copertina e frontespizio)
Adobe Garamond Pro(testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: *Roma TrE-Press* ©

Roma, maggio 2023

ISBN: 979-12-5977-179-7

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Indice

<i>Presentazione</i> , VINCENZO BROGI	7
<i>Introduzione</i> , MARCO BURGALASSI	11
 <i>Sentimento di appartenenza, senso di comunità, coesione sociale: una ricerca su Rosignano</i> MARCO BURGALASSI	
Appartenenza e senso di comunità	15
Senso di comunità e coesione sociale	17
Comunità locale	19
L'impianto della ricerca	20
La <i>websurvey</i>	21
L'intervista a testimoni privilegiati	24
 <i>Il cambiamento nel quadro sociodemografico della comunità</i> MARCO BURGALASSI, ROSA CAPOBIANCO	
La dinamica della popolazione residente	27
Un inquadramento dal punto di vista sociale	33
Gli scenari del quadro demografico e il futuro della comunità	37
 <i>Esperienze e significati del vivere nella comunità</i> MARCO BURGALASSI	
Il senso di appartenenza: legami e interdipendenze	45
Qualità di vita e scelte di vita	51
Stare nella comunità: impegno civico e partecipazione	55
La coesione sociale nella comunità locale	57
L'esperienza della pandemia e il ruolo del tessuto comunitario	59
L'importanza di essere parte della comunità in un'epoca di pandemia	60
Il ruolo delle risorse presenti nella comunità	61
L'operato della Amministrazione Comunale	63

*Appartenenza, mobilità e stanzialità nella trasformazione della comunità:
un focus sui giovani*

MAURO GIARDIELLO

Introduzione	65
Giovani tra mobilità e stanzialità: le diverse forme delle pratiche di riflessività	66
Appartenenza e mondo giovanile	69
La comunità di Rosignano tra mobilità e stanzialità	72
Forme differenti di appartenenza	75
Le problematiche dei giovani	77
Conclusioni	78

La comunità di Rosignano tra presente e futuro

MARCO BURGALASSI

Una sintesi delle indicazioni fornite dalla ricerca	81
Alcune suggestioni per i decisori politici	86
<i>Bibliografia</i>	89
<i>Gli autori</i>	95

Presentazione

Vincenzo Brogi

*Assessore alla Programmazione del territorio,
Demanio, Infrastrutture, Tutela ambientale e parchi*

Il Piano Strutturale è lo strumento di programmazione con il quale una Amministrazione Comunale effettua scelte strategiche destinate ad orientare lo sviluppo del territorio in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e identifica azioni/strumenti idonei per dare loro operatività. La pianificazione consente di esplicitare la visione di sviluppo sostenibile che si basa sulla integrazione, valorizzazione e rigenerazione delle potenzialità economiche, sociali ed ambientali proprie dei territori e delle aree urbane che costituiscono il capitale territoriale.

“Rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili” è uno dei 17 obiettivi adottati dai paesi membri delle Nazioni Unite nel 2015 come parte della Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goal 11*). L'attività di pianificazione territoriale e paesaggistica costituisce la sede politica e tecnica per realizzare efficaci strumenti di indirizzo e di governo del territorio e del paesaggio, capaci di incidere sulle trasformazioni antropiche, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale; una pianificazione attenta alla vita quotidiana delle donne e degli uomini, delle bambine e dei bambini, alla cura delle persone e dei luoghi, che metta in gioco concrete possibilità di produrre benessere, ricchezza sociale e cittadinanza attiva.

Per consentire tali scelte e permettere la definizione di azioni/strumenti in grado di concretizzarle, la Legge Regionale 65/2014 *Norme per il governo del territorio* stabilisce che il processo di formazione del Piano Strutturale debba realizzarsi provvedendo preliminarmente alla elaborazione di un quadro conoscitivo del territorio comunale, in cui deve essere descritto lo stato delle sue componenti strutturali (ambientali, paesaggistiche, economiche, insediative, infrastrutturali, ecc.). Questo quadro conoscitivo costituisce il presupposto per poter poi procedere a qualificare lo statuto del territorio e delineare la strategia dello sviluppo sostenibile.

La legge regionale stabilisce altresì che nel processo di formazione del Piano Strutturale siano previsti momenti di partecipazione riservati ai cittadini, riconducendo la responsabilità di assicurare il loro svolgimento ad un Garante della informazione e della partecipazione.

In linea con le indicazioni della normativa regionale, il Comune di Rosignano Marittimo ha realizzato una serie di iniziative destinate a promuovere il contributo attivo della popolazione nel percorso di elaborazione del nuovo Piano. Questo percorso partecipativo si è sviluppato in due fasi: una fase di ascolto della comunità locale e una fase di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini.

La fase di ascolto è stata condotta in tre tappe: 1. svolgendo incontri pubblici finalizzati alla costruzione di un ritratto delle caratteristiche del territorio comunale e alla definizione di un primo scenario condiviso del suo sviluppo; 2. organizzando iniziative che hanno coinvolto le scuole con l'obiettivo di far emergere una rappresentazione del territorio così come viene percepito dai giovani; 3. realizzando interviste con attori economici e sociali attivi nella comunità con l'intento di esplorare la consistenza e i presupposti di fattibilità delle principali linee strategiche emerse negli incontri pubblici. Dal complesso delle attività realizzate nella fase di ascolto hanno preso corpo una serie di indicazioni che hanno contribuito alla definizione degli obiettivi del Piano.

Tra le attività che hanno accompagnato la predisposizione del nuovo Piano è stato inserito anche il progetto *RosignanoComunitàDomani*, il cui obiettivo specifico è stato di andare ad indagare il senso di appartenenza e il grado di coesione sociale che sono presenti nella nostra comunità. Tale scelta ha dato seguito al convincimento secondo cui il futuro di un territorio dipende in misura non marginale dalla robustezza e dalla vitalità del sistema di relazioni umane che contrassegna il suo tessuto sociale.

Se il coinvolgimento dei cittadini e degli attori economici e sociali nel percorso partecipativo ha permesso di fare il punto sulle esigenze a cui il Piano dovrebbe rispondere, con il progetto *RosignanoComunitàDomani* si è quindi voluto mettere al centro il tema dei legami fiduciari e dell'attitudine alla mutualità che sono presenti nella comunità locale. L'intento è stato quello di accompagnare la elaborazione del nuovo Piano prestando attenzione anche alla robustezza e alla vitalità del tessuto sociale territoriale. Pensare al futuro di Rosignano, infatti, necessita senz'altro di programmare ed agire per lo sviluppo delle sue infrastrutture, per il potenziamento dei servizi, per la crescita del sistema economico e per una gestione attenta e sostenibile dell'ambiente; tutto questo, però, non

può prescindere dal fatto che solo un radicato senso di appartenenza e una diffusa condivisione degli interessi collettivi consentono a coloro che vivono su un territorio di percepirsi come comunità, con quel che ne discende in termini di vigore della rete dei legami fiduciari interpersonali e di potenziamento della coesione sociale.

Introduzione

Marco Buralassi

La società contemporanea è investita da cambiamenti rapidi e profondi che a livello macro mettono in discussione i tradizionali meccanismi del suo equilibrio/riequilibrio e a livello micro ridefiniscono le condizioni della vita quotidiana. In uno scenario del genere, un fenomeno che emerge in modo evidente è il diffondersi di spinte individualistiche che tendono a frammentare quadri valoriali in passato largamente condivisi, determinando sia un progressivo indebolimento delle relazioni di solidarietà diffusa sia un allentamento delle forme di identificazione collettiva. Oggi, dunque, il tessuto sociale appare sollecitato da sfide e tensioni di una portata tale da essere potenzialmente in grado di disgregarlo.

Le sfide e le tensioni che attraversano la società nel suo complesso si ripropongono anche nei contesti locali, in cui assumono una declinazione conformata alla storia e alle caratteristiche della comunità territoriale. In tali contesti, peraltro, le conseguenze che l'avanzamento dei processi di individualizzazione comporta sulla tenuta del tessuto culturale, sociale ed economico risultano di più immediata e tangibile percezione. Nei territori, infatti, l'indebolimento dei meccanismi che alimentano una solidarietà diffusa e la crisi dei processi che sostengono una identità collettiva produce il declino di quel senso di appartenenza che rappresenta un elemento decisivo per la coesione sociale all'interno della comunità. È proprio per contrastare il pericolo che proviene da questo declino, pertanto, che negli ultimi due decenni è stato dato impulso a processi decisionali in grado di coinvolgere i cittadini nell'ottica di promuovere il loro legame con la comunità e di irrobustire la trama della coesione sociale.

Con l'espressione senso di comunità si intende fare riferimento ai legami identitari, di reciprocità e di fiducia che si instaurano tra persone presenti su uno stesso territorio e che per un verso alimentano sentimenti di vicinanza e senso di appartenenza e per altro verso promuovono la disponibilità al coinvolgimento diretto e alla partecipazione alle vicende della collettività. Nella sostanza, il senso di comunità consiste nel riconoscimento da parte di

ogni individuo di una reciproca interdipendenza con coloro i quali vivono nello stesso luogo e nella assunzione di una idea di bene comune in grado di sostenere una mobilitazione diffusa.

Il senso di comunità è una componente essenziale per consolidare la coesione del tessuto sociale di un territorio ma è altresì un elemento fondamentale per sostenere processi di sviluppo economico. Una comunità coesa, infatti, è in grado di catalizzare in modo più rapido e efficace le energie necessarie per affrontare le sfide dell'epoca contemporanea che mettono in discussione l'equilibrio economico-sociale di un territorio operando scelte condivise che guardano al lungo periodo.

La percezione di far parte di una comunità è una variabile che incide in modo significativo tanto sulla qualità di vita delle persone quanto sulle scelte che esse effettuano. Il sentimento di appartenenza che gli individui nutrono nei confronti del contesto territoriale in cui sono inseriti, infatti, non è un dato che si riflette soltanto sul loro benessere di oggi ma riveste un rilievo importante anche nell'orientare i loro progetti per il futuro. La decisione di spostarsi altrove per ragioni di lavoro, per esempio, è certamente condizionata dal sistema delle relazioni che segnano la presenza della persona nel tessuto comunitario. Il destino dei territori, pertanto, è in stretta connessione con la capacità delle comunità locali di saper promuovere e sostenere al proprio interno dinamiche di coesione sociale.

La letteratura ha messo in evidenza che lo studio del senso di comunità necessita di volumi di popolazione contenuti e aree geografiche relativamente circoscritte. Sono questi, infatti, gli elementi che consentono di poter ragionare sulla questione andando ad osservare sul campo i. la consistenza di un quadro condiviso di valori, ii. le ragioni che alimentano il sentimento di appartenenza alla comunità, iii. le condizioni che determinano la disponibilità delle persone a farsi parte attiva della vita comunitaria.

Il senso di appartenenza e il grado di coesione che caratterizzano il tessuto sociale della comunità di Rosignano Marittimo hanno costituito l'oggetto di una indagine sul campo promossa dalla Amministrazione Comunale con il progetto *RosignanoComunitàDomani*. Il progetto è stato finalizzato alla raccolta di un'ampia e articolata serie di informazioni sulla base delle quali svolgere le analisi e le riflessioni che sono proposte nel libro. Allo stesso tempo, però, con la realizzazione dell'indagine si è inteso conseguire anche un ulteriore risultato: le modalità con cui l'iniziativa è stata pubblicizzata e sono poi state effettuate le rilevazioni, infatti, hanno mirato altresì a sollecitare nei cittadini una presa di consapevolezza circa

l'importanza del percepirsi come corpo sociale unitario.

Il progetto *RosignanoComunitàDomani* è stato realizzato da un gruppo di lavoro composto da ricercatori del Dipartimento di Scienze della Formazione della Università di Roma Tre. L'indagine è stata condotta con il supporto di Simurg Ricerche, che ha svolto le attività di preparazione e sensibilizzazione del campo, di comunicazione, di costruzione e implementazione della websurvey, di elaborazione dei dati e di raccolta delle interviste. Le informazioni statistiche utilizzate per delineare il quadro sociodemografico sono state fornite dall'U.O. Sistemi Informativi e Innovazione Tecnologica del Comune di Rosignano.

Il libro si propone strutturato nel seguente modo: inizialmente vengono illustrati in modo sintetico i concetti che risultano utili per riflettere sulle condizioni di una comunità locale e viene riassunto l'impianto dell'indagine i cui risultati alimentano le riflessioni proposte nel testo; successivamente viene descritto il quadro sociodemografico della comunità di Rosignano e sono analizzate le dinamiche degli ultimi decenni ipotizzando anche le linee di tendenza nel medio periodo; vengono poi delineate le caratteristiche con cui la dimensione comunitaria si propone nel territorio di Rosignano utilizzando i dati forniti da una websurvey condotta su un campione autoselezionato di residenti; è quindi approfondito come il senso di appartenenza alla comunità si riflette sull'attitudine delle persone alla mobilità territoriale, prestando particolare attenzione alla fascia di popolazione più giovane; infine, combinando i dati raccolti con l'indagine quantitativa e le indicazioni emerse dalla indagine di tipo qualitativo, vengono delineati i tratti che oggi contraddistinguono la comunità di Rosignano e viene prefigurato quali interventi potrebbero contribuire a mantenere vivo al suo interno il senso di appartenenza.

Marco Burgalassi

*Sentimenti di appartenenza, senso di comunità, coesione sociale:
una ricerca su Rosignano*

Come ogni gruppo umano contrassegnato dalla caratteristica della stabilità, la comunità di Rosignano si fonda sulla esistenza di legami (affettivi, fiduciari, funzionali) e reti di relazioni a cui le persone attribuiscono un significato condiviso. I legami sociali e le reti di relazioni possono essere di diversa natura. Riprendendo la terminologia in uso nel dibattito sociologico, se ne possono segnalare di due tipi: i legami sociali primari e i legami sociali di partecipazione elettiva. I legami sociali primari sono quelli basati sulla filiazione e sono quindi riconducibili al sistema delle relazioni parentali; tali legami sono profondamente interiorizzati dall'individuo, derivano essenzialmente dal processo di socializzazione primaria e sono relativamente stabili nel tempo. I legami sociali di partecipazione elettiva sono invece quelli basati su sistemi di relazione extrafamiliare, derivano dai processi di socializzazione secondaria, possono variare nella intensità e nel significato loro attribuito e definiscono forme di appartenenza e di integrazione più o meno stabili nel tempo.

Un tessuto sociale denso di relazioni fiduciarie e di legami primari e secondari produce il sentimento di appartenenza, induce il radicamento/ attaccamento che le persone hanno nei confronti del contesto in cui vivono, sostiene il loro coinvolgimento nella trama della vita della comunità e la loro disponibilità/attitudine ad assumere impegni e responsabilità di rilievo collettivo. Sentimento di appartenenza, senso del collettivo e coesione sociale sono dunque i tre elementi che, in modo interconnesso, alimentano l'esistenza di una comunità che trova nella dimensione locale la condizione per potersi dispiegare nel modo più appropriato e significativo.

Appartenenza e senso di comunità

Dal punto di vista teorico, il concetto di appartenenza si propone

con almeno quattro diversi significati (De Rose 2003). Esso può infatti indicare:

- l'afferenza di un individuo ad una collettività, segnalando la sua inclusione e il suo riconoscimento quale membro di essa
- un sentimento identitario e quindi l'espressione di un'adesione ai contenuti distintivi e fondanti di una collettività che consistono in tradizioni, valori, norme e stili di vita
- una modalità di relazione basata su scambio, cooperazione o protezione che si stabilisce tra gli individui che si riconoscono collegati da interessi condivisi
- un bisogno psicologico dell'uomo da cui dipende il suo equilibrio emotivo e un senso di sicurezza e di protezione.

Nel complesso, l'appartenenza presuppone che un individuo si senta a pieno titolo parte di un sistema significativo di azioni e interazioni che mette in connessione soggetti presenti in un contesto delimitato. Essa si basa dunque su un processo di identificazione tra i membri del gruppo, sulla condivisione di interessi e storie di vita, su rapporti che conferiscono valore alla dimensione del collettivo.

La percezione di appartenenza ad una comunità territoriale è il risultato di un investimento di natura affettiva, fiduciaria e funzionale che trova ragione per un verso in un sentimento di affinità con gli altri componenti della comunità e per altro verso nel convincimento di condividere con loro ideali, esigenze e obiettivi. Così configurato, il senso di appartenenza rappresenta anche una risposta alle implicazioni individualizzanti di una società liquida – frammentata, dis-integrata, relazionalmente instabile – e un antidoto ai rischi di solitudinizzazione delle persone e di loro disimpegno nei confronti delle reti di relazione e del bene comune.

Il contenitore entro cui si colloca la percezione di appartenenza dei singoli individui è il senso di comunità. Nella tradizione degli studi psicologici, il senso di comunità è definito come «la percezione di similarità con altri, una riconosciuta interdipendenza, una disponibilità a mantenere tale interdipendenza offrendo o facendo per altri ciò che ci si aspetta da loro, la sensazione di appartenere a una struttura pienamente stabile e affidabile» (Sarason 1974). Le componenti del senso di comunità (MacMillan e Chavis 1986) sono:

- il sentimento di fare parte di un gruppo, che comporta l'esistenza di confini ed è accompagnato da un sistema condiviso di simboli
- il principio dell'influenza, che è da intendere sia come il contributo

che il singolo può dare alla comunità sia come l'orientamento che il gruppo esercita sui membri – e tale principio rimanda al contributo che ciascuno può dare attraverso forme di azione e partecipazione collettiva, spontanea o organizzata

- l'esigenza degli individui di sentirsi integrati che deriva dal convincimento che i loro bisogni possono essere soddisfatti solo facendo parte di un gruppo, circostanza che sostiene l'investimento di natura materiale e immateriale che le persone fanno sulla comunità
- la connessione emotiva condivisa e cioè la persuasione che vi sia una storia comune da portare avanti, idea che viene alimentata dalla frequenza e dalla qualità delle relazioni (contatti più frequenti promuovono infatti relazioni positive) e dalla condivisione di esperienze e momenti significativi.

Nella prospettiva sociologica, invece, il senso di comunità corrisponde alla condizione per la quale i membri di un gruppo agiscono reciprocamente antepoendo, in modo più o meno consapevole, i valori, le regole, i costumi e gli interessi del gruppo – considerato come un tutto – a quelli personali o del proprio sottogruppo. Tipico del senso di comunità è che la coscienza di interessi comuni e l'esperienza di relazioni sociali che coinvolgono la totalità della persona diventano di per sé fattori operanti di solidarietà (Gallino 1993).

La percezione di appartenenza e il senso di comunità presuppongono un sentire comune ma alimentano anche un agire condiviso (Perkins e Long 2002). Al sentire comune, che richiede legami solidi nel tempo e connessione emotiva, la dimensione dell'agire condiviso aggiunge l'aspetto pratico che può anche essere contingente e discontinuo ma è comunque capace di creare sentimenti di comunanza più radicati. La natura delle comunità locali dipende dalla consistenza del sentire e dell'agire comune; e al riguardo si usa distinguere tra comunità più vitali o meno vitali sulla base del grado di compresenza e di coazione di sentire comune e agire condiviso.

Senso di comunità e coesione sociale

Il senso di comunità sembra essere positivamente correlato con il grado di coesione che contraddistingue il tessuto di una società. Il concetto di coesione sociale è un prodotto della riflessione sociologica – le cui origini

risalgono alla teoria durkheimiana della solidarietà – che da tempo si è solidamente insediato nel dibattito pubblico. Nella sua definizione più condivisa – che per la essenzialità con cui si propone ha contribuito al suo successo – tale concetto rimanda a una «situazione/stato concernente le relazioni verticali e orizzontali tra i membri della società, caratterizzate da atteggiamenti quali la fiducia, il senso di appartenenza, la volontà di partecipare e di aiutare e le loro manifestazioni comportamentali» (Chan, To e Chan 2006).

Il modo in cui la coesione sociale prende forma si declina su tre orizzonti: a livello micro si collega al grado di fiducia interpersonale e alla forza dei legami primari; a livello meso si definisce nella natura e nella consistenza delle relazioni all'interno dei gruppi secondari e di vicinato; a livello macro si sostanzia nelle pratiche relazionali che sono alimentate da un senso di appartenenza (Whelan e Maitre 2005). La diffusione che l'impiego del concetto di coesione sociale ha conosciuto negli ultimi decenni è dovuta principalmente alla sua capacità di ricondurre in un unico quadro l'attenzione alle persone e ai contesti in cui esse vivono, mettendo al centro il senso di appartenenza alla comunità locale inteso come radicamento in un determinato spazio di vita fisico e sociale dotato di valore e senso a cui accompagna una disponibilità all'agire in modo solidale e con senso di corresponsabilità.

Essendo collegata alla densità e alla qualità delle relazioni tra i membri di un gruppo, la coesione sociale riveste un ruolo centrale sia nel proteggere la comunità da dinamiche che possono metterne in discussione la tenuta sia nel sostenere processi di crescita nelle diverse componenti del tessuto comunitario, compresa quella economico-produttiva (Arcidiacono, Gelli e Putton 1996). Per le esigenze del presente studio, il concetto di coesione sociale viene collegato a due dimensioni della vita della comunità locale: la dimensione culturale-identitaria e la dimensione dell'azione. La dimensione culturale-identitaria si collega al senso di appartenenza inteso come radicamento nel territorio e nella collettività che vi è insediata. La dimensione dell'azione si collega invece alla disponibilità delle persone a interagire con gli altri membri della collettività e a partecipare ad attività che rivestono un rilievo pubblico. L'analisi della consistenza di tali dimensioni e della loro interconnessione costituisce una prospettiva in grado di fornire indicazioni riguardo alle forme della coesione sociale che segnano il tessuto della comunità locale.

La coesione sociale viene favorita da passaggi che – in termini simbolici ma anche sotto il profilo pratico – alimentano la densità del

senso di comunità (Martini e Sequi 1988). Tra essi rientrano gli spazi di coinvolgimento e responsabilizzazione delle persone rispetto alle vicende del territorio come entità fisica e sociale, i quali non consistono (solo) nei momenti partecipativi dettati dal dover prendere delle decisioni – che pure sono passaggi di indubbio rilievo dal punto di vista identitario – ma si sostanziano soprattutto nel promuovere le occasioni che consentano di manifestare interesse per il bene comune e disponibilità a mobilitarsi. È in questo modo, infatti, che le persone si dispongono alla partecipazione nella forma della cittadinanza attiva, che rappresenta un fattore protettivo nei confronti di ciò che può mettere in discussione la tenuta dello stesso tessuto comunitario.

Comunità locale

L'epoca contemporanea appare segnata da una crescente voglia di comunità (Bauman 2001). Tale fenomeno trova ragione essenzialmente nel fatto che la dimensione comunitaria viene oramai largamente percepita come quella in cui l'individuo può trovare riparo dalle molteplici e variegate tensioni generate da un mondo globalizzato in cui dominano precarietà e insicurezza. La comunità, infatti, costituisce un contenitore all'interno del quale si collocano soggetti che si percepiscono tra loro simili, circostanza che consente ad ognuno di alimentarsi del senso di protezione che porta con sé l'essere parte di un gruppo.

Nella tradizione sociologica, il concetto di comunità si definisce come una collettività i cui membri condividono un'area territoriale come base di operazioni per le attività giornaliere (Parsons 1951). In tale prospettiva, quindi, il concetto acquista rilievo nella declinazione di comunità locale (Bagnasco 1999). La comunità locale si configura come un gruppo, di dimensioni ridotte, che vive in un territorio delimitato e riconosciuto come suo proprio, al cui interno sono presenti e attivi tutti gli aspetti della vita associata. Il concetto di comunità locale è strettamente connesso con quello di legame sociale, ma si può proporre secondo una connotazione di impronta socioculturale o sociospaziale. La prima rimanda ad un sistema di relazioni sociali in cui i legami tra gli individui che condividono l'appartenenza ad un gruppo sono caratterizzati soprattutto da identificazione valoriale e sentimenti di solidarietà. La seconda, invece, enfatizza il rapporto che il gruppo ha con il territorio sul quale è insediato

e l'importanza che il contesto spaziale riveste come determinante per la qualità del legame sociale (Castrignanò 2012).

La comunità locale costituisce un oggetto di studio estremamente interessante perché consente di mettere al centro il tema delle interazioni sociali tra persone e contesti di vita e il modo in cui tali interazioni possono produrre un miglioramento della qualità della vita in termini di sostenibilità. In essa, inoltre, si definiscono le condizioni che promuovono la attivazione delle persone in relazione a interessi e necessità condivise (Caldarini 2008). Al concetto di comunità locale è stato recentemente accostato quello di capitale territoriale (Mela 2007; Camagni 2009), intendendo con ciò la dotazione di risorse materiali e immateriali che una comunità ha nel tempo accumulato e che è in grado di innescare o catalizzare processi di cambiamento utilizzando i) gli orientamenti degli attori presenti, ii) la loro propensione alla innovazione, iii) il senso civico o il sentimento di appartenenza (Casavola 2012).

L'impianto dell'indagine

Il senso di appartenenza e il grado di coesione che caratterizzano il tessuto sociale della comunità locale hanno costituito l'oggetto di studio dell'indagine sul campo condotta nel territorio di Rosignano Marittimo tra l'autunno del 2020 e l'inverno del 2021. L'indagine, strutturata con un impianto *mixed methods*, è stata articolata in due fasi caratterizzate da finalità, approcci metodologici e strumenti di rilevazione tra loro decisamente differenti. La prima fase si è posta l'obiettivo di indagare i legami sociali e le reti relazionali che contraddistinguono il tessuto comunitario del territorio di Rosignano. Il relativo percorso di indagine, di natura quantitativa, è stato condotto facendo ricorso ad una *websurvey* alla cui implementazione i cittadini potevano liberamente contribuire – e all'interno di questo percorso ha trovato spazio anche un focus sulla pandemia da COVID 19, un passaggio che indubbiamente ha costituito una sorta di *stress test* sul tessuto relazionale della comunità locale. La seconda fase, invece, si è posta l'obiettivo di provare a prefigurare alcuni tratti del cambiamento che il tessuto sociale della comunità potrebbe registrare nel medio periodo. Questo percorso di indagine, di natura eminentemente qualitativa, è stato realizzato sottoponendo una traccia di intervista semistrutturata ad alcuni testimoni privilegiati portatori di una specifica conoscenza della realtà locale.

La websurvey

La rilevazione di natura quantitativa, condotta tra novembre e dicembre 2020, è stata effettuata utilizzando lo strumento del *web self administered questionnaires* (WSAQ's), vale a dire un questionario online a libero accesso progettato in modo tale da poter essere compilato dai rispondenti senza l'intervento di un intervistatore.

La rilevazione attraverso il web consente vantaggi notevoli in termini di costi minori e tempi più contenuti per la raccolta dei dati ma propone anche alcuni problemi, in particolare in relazione a possibili *selection bias* (Lombi 2015, 24). Il ricorso alla rete, infatti, comporta il rischio di escludere dalla rilevazione alcuni segmenti della popolazione (le fasce di età più avanzata, le persone che non dispongono di un collegamento a internet) e produce un meccanismo di autoselezione del campione.

Il profilo demografico dell'universo di riferimento e del campione autoselezionato

	Campione	Universo
Uomo	46.7	47.7
Donna	52.1	52.3

	Campione	Universo*
16-25 anni	7.2	9.0
25-35 anni	12.2	10.0
36-45 anni	19.6	14.1
46-60 anni	24.8	28.3
61 e più anni	36.2	38.6

* percentuale su popolazione con più di 16 anni

	Campione		Universo
Rosignano Marittimo	8.7		8.3
Rosignano Solvay	54.1	65.4	70.1
Castiglioncello	11.3		
Vada	10.6		13.0
Nibbiaia	5.3		2.4
Gabbro	5.3		3.2
Castelnuovo	4.5		3.0

Per evitare il rischio di un *bias* di selezione e rendere il campione rappresentativo dell'universo di riferimento è stata quindi effettuata una operazione di ricalibratura basata sulla reale consistenza di variabili quali il genere, la classe di età, il titolo di studio, il luogo di residenza. Un intervento di questo tipo ha consentito di rimodellare il campione autoselezionato in modo tale da correggere alcune distorsioni in esso presenti e conformarlo alle principali caratteristiche sociodemografiche della realtà di Rosignano.

È noto, d'altra parte, che i campioni autoselezionati possono scontare anche il rischio di un sovradimensionamento della quota di coloro i quali rispetto alle questioni oggetto di studio hanno giudizi ben definiti e spesso polarizzati. Ciò accade perché tali soggetti sono di solito maggiormente intraprendenti nel manifestare attraverso la rete il proprio orientamento, circostanza che può alimentare una sovrarappresentazione di alcune posizioni. In questo caso, tuttavia, una eventualità del genere non è stata considerata come una reale criticità. La numerosità dei partecipanti alla rilevazione e la peculiarità del tema, che di per sé non sembra poter essere influenzato da pregiudizi di qualsivoglia natura (politici, ideologici, religiosi, eccetera), hanno difatti suggerito di accantonare ogni preoccupazione in tal senso. L'analisi dei dati relativi al campione ricalibrato, dunque, può essere legittimamente generalizzata all'intero quadro della comunità locale.

Infine, resta da segnalare che la acquisizione di informazioni sulle forme della presenza dei cittadini sul territorio (luogo di abitazione, tempo di presenza nella località di residenza, mobilità all'interno dei confini comunali) ha consentito di procedere ad una analisi dei dati in grado di valorizzare anche le peculiarità delle differenti aree (distinguendo tra zona costiera e entroterra oppure tra centri maggiori e centri minori) e ha permesso una lettura più puntuale delle valutazioni espresse dai vari soggetti nei diversi contesti.

La rilevazione si è focalizzata sulle seguenti questioni:

- a. il significato che le persone assegnano alla loro appartenenza alla comunità locale (confini, identificazione, investimento personale)
- b. i legami e le interdipendenze nel luogo di residenza (contatti, rete di relazioni, esperienze condivise)
- c. la dimensione comunitaria e le sue implicazioni nella vita delle persone (benessere e qualità di vita, coesione sociale, idea di bene comune)
- d. la disponibilità delle persone al coinvolgimento e alla mobilitazione

- (partecipazione e impegno civico, assunzione di responsabilità, promozione della coesione sociale)
- e. i progetti che le persone hanno per il futuro (condizioni che favoriscono la permanenza all'interno della comunità locale)
 - f. il sistema delle relazioni nell'epoca della emergenza coronavirus (le necessità di cura nel periodo del distanziamento sociale, il bisogno e la qualità delle informazioni, le conseguenze sociali e relazionali della nuova situazione).

Una parte consistente delle domande inserite nel questionario ha previsto modalità di risposta disposte su scale Likert. Questa tecnica comporta il ricorso a set di affermazioni relative al tema di interesse sulle quali viene chiesto di esprimere un giudizio di approvazione/disapprovazione (con le specifiche “totale disaccordo”, “parziale disaccordo”, “né disaccordo né accordo”, “parziale accordo”, “totale accordo”) oppure di condivisione/non condivisione (con le specifiche “per nulla”, “poco”, “abbastanza”, “molto”). In altri casi, invece, sono state utilizzate scale che proponevano una sequenza numerica (con la specifica “1 = giudizio molto negativo e 5 = giudizio molto positivo”). Entrambe le opzioni sono state impiegate perché funzionali a far emergere l'atteggiamento dei rispondenti nei confronti delle questioni oggetto di studio.

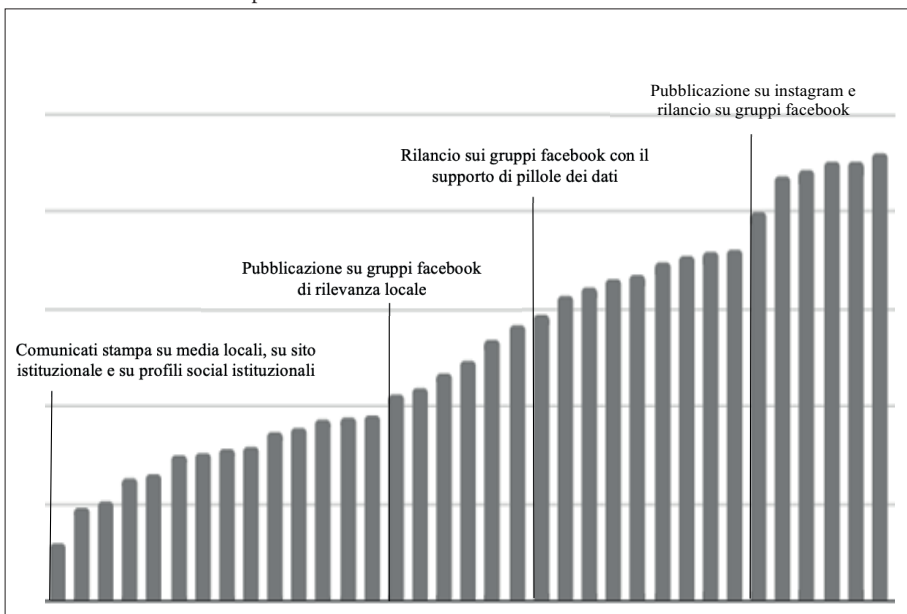
Il link che consentiva l'accesso al questionario online è stato collocato nella homepage del sito istituzionale della Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo. Per promuovere una larga adesione da parte dei cittadini, l'avvio della rilevazione è stato sostenuto con una campagna di informazione di carattere generalista (attraverso comunicati stampa apparsi sui quotidiani, sul sito istituzionale del Comune e sui profili che l'Amministrazione Comunale ha sui principali social media) e di sensibilizzazione mirata. Quest'ultima si è sostanziata nell'invio di messaggi ad hoc su mailing list selezionate e nel lancio e periodico rilancio dell'iniziativa sulle pagine di gruppi facebook di rilevanza locale. Nella fase finale della rilevazione, durata 6 settimane, il rilancio è avvenuto con l'ausilio di brevi anticipazioni dei risultati attinte dai dati sino a quel momento raccolti.

Nel complesso, l'indagine ha visto coinvolti quasi 1.200 cittadini e ha permesso di raccogliere oltre 760 questionari compilati in ogni sua parte.

I numeri della rilevazione tramite questionario online

accessi alla pagina di presentazione della <i>websurvey</i>	1.590
questionari online compilati almeno per il 25%	1.180
questionari online completamente compilati	762

Forme di pubblicizzazione della iniziativa e andamento delle adesioni

*L'intervista a testimoni privilegiati*

La seconda fase della ricerca si è sostanziata in un percorso di rilevazione condotto tramite interviste semistrutturate. Obiettivo di questo segmento dell'indagine è stato quello di sviluppare una riflessione su come le odierne condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio potrebbero incidere nel medio periodo sul cambiamento del tessuto sociale della comunità locale.

Questa parte della ricerca è stata condotta facendo ricorso ad una versione adattata del metodo Delphi, una tecnica di rilevazione che prevede prima la raccolta di opinioni espresse da un certo numero di esperti o testimoni privilegiati e poi una ricombinazione di tali opinioni nell'ottica di prefigurare scenari futuri. Per le esigenze della indagine, il

numero dei testimoni privilegiati da intervistare è stato limitato a non più di 10 unità. La scelta degli interlocutori è stata effettuata tenendo conto del loro significativo patrimonio di esperienze e di informazioni sulle vicende della comunità locale derivante dal rivestire o dall'aver rivestito ruoli (formali e informali) di particolare rilievo.

Le interviste, condotte tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, hanno utilizzato una traccia pensata per far emergere il punto di vista dei testimoni privilegiati riguardo alla capacità del quadro odierno di condizionare il futuro della società locale nonché ai tratti che tale cambiamento potrebbe avere. In particolare, la traccia proponeva le seguenti domande:

- a. quali sono le caratteristiche (sociali, economiche, ambientali) che oggi contraddistinguono il territorio di Rosignano e che possono rivestire un rilievo (in positivo e in negativo) sul futuro della comunità locale
- b. quali prospettive vi possono essere nel medio periodo per il tessuto comunitario di Rosignano e con quali aspettative si può guardare al futuro
- c. come valuta il grado di coesione sociale che è presente nella comunità – inteso come percezione di una complessiva tenuta del tessuto sociale e di sentimento di appartenenza da parte dei cittadini – e quali sono gli elementi che consentono di esprimere tale giudizio
- d. cosa potrebbe essere fatto per promuovere il legame dei cittadini al territorio e quindi il loro senso di appartenenza e il loro impegno per la comunità.

Per ogni domanda, poi, l'intervistatore disponeva di una batteria di input per stimolare i testimoni privilegiati a fornire risposte quanto più possibile articolate e argomentate. Sulla domanda b., per esempio, chi raccoglieva l'intervista poteva porre come ulteriori elementi di sollecitazione richieste del tipo “come immagina Rosignano nel 2030 dal punto di vista della popolazione residente e della vitalità delle frazioni” oppure “negli anni a venire il legame che i cittadini che oggi abitano a Rosignano hanno con la loro comunità di appartenenza sarà sufficiente per assicurare che essi rimangano su questo territorio?”.

La scelta dei soggetti da intervistare ha costituito un passaggio a cui è stata prestata una particolare attenzione. L'obiettivo era di selezionare persone le cui caratteristiche potessero far considerare le valutazioni espresse come provenienti da i. punti di osservazione strategici sulle dinamiche del quadro territoriale, ciò che ha significato coinvolgere

interlocutori inseriti in contesti cruciali per l'economia locale (il grande polo industriale, il commercio, l'artigianato, il turismo) ovvero in posizioni che consentono un contatto vivo e diretto con il tessuto sociale del territorio (il mondo giovanile, le istituzioni culturali, le reti dell'associazionismo e del volontariato); e ii. profili personali qualificati dal punto di vista del patrimonio di esperienza e di competenze su specifici ambiti della vita della comunità locale, ciò che ha significato identificare soggetti che conoscono il territorio e con la loro azione ne alimentano aspetti vitali. Sono state così individuate 9 persone che rivestono – o nel recente passato hanno rivestito – particolari ruoli sociali o istituzionali di natura più o meno formalizzata e che in virtù di ciò possono senz'altro essere considerati testimoni privilegiati.

Le indicazioni raccolte con la rilevazione di natura qualitativa sono state utilizzate nella parte finale del testo per integrare le indicazioni sulle caratteristiche della comunità di Rosignano emerse dalla *websurvey* con la percezione che del presente e del futuro di essa alcuni cittadini che sono stati ritenuti in grado di esprimere su ciò un punto di vista competente.

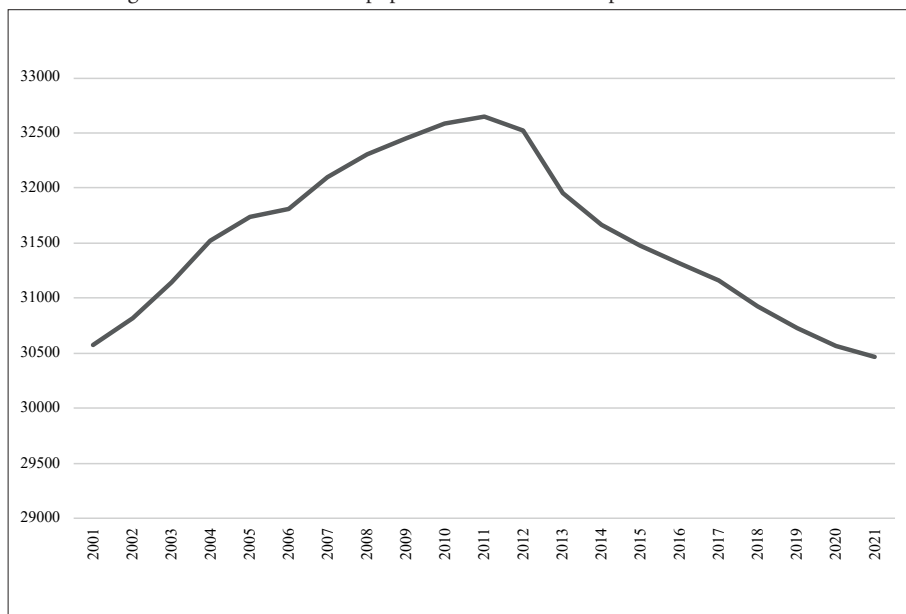
Marco Buralassi, Rosa Capobianco

Il cambiamento nel quadro sociodemografico della comunità

La dinamica della popolazione residente

La popolazione di Rosignano ha raggiunto le 30.000 unità nel corso degli anni Ottanta e fino alla fine del secolo la sua consistenza ha oscillato intorno a tale quota senza registrare significative variazioni. Negli ultimi due decenni, però, ha preso corpo una dinamica che prima ha condotto ad una fase di sostanziale crescita (+ 6,8% tra il 2001 e il 2011) e poi ad una di speculare declino (– 6,7% tra il 2011 e il 2022). Dopo aver superato nel 2011 quota 32.500, quindi, il numero dei residenti è oggi tornato al livello degli inizi del secolo.¹

Figura 1. Andamento della popolazione residente nel periodo 2001 - 2021



¹ Le tabelle e le figure che compaiono nelle pagine seguenti derivano da elaborazioni degli autori su dati forniti dal Comune di Rosignano o attinti da statistiche Istat.

La forma parabolica che contraddistingue l'andamento della popolazione residente sul territorio comunale nel periodo 2001-2021 trova una sostanziale corrispondenza nella dinamica dei residenti nei centri abitati di Rosignano Solvay, Vada, Castiglioncello, Rosignano Marittimo e Castelnuovo della Misericordia. Nello stesso arco temporale, invece, nella frazione di Gabbro si rileva un incremento nei soli primi anni del secolo e poi una lunga emorragia di abitanti mentre a Nibbiaia si registra una tendenziale (anche se non continua) crescita. Considerando in modo aggregato i centri abitati dell'area collinare, tuttavia, l'andamento dei residenti si presenta con lo stesso profilo di quello della popolazione totale.

Figura 2. Andamento della popolazione residente nel capoluogo e nelle frazioni litoranee nel periodo 2001 - 2021

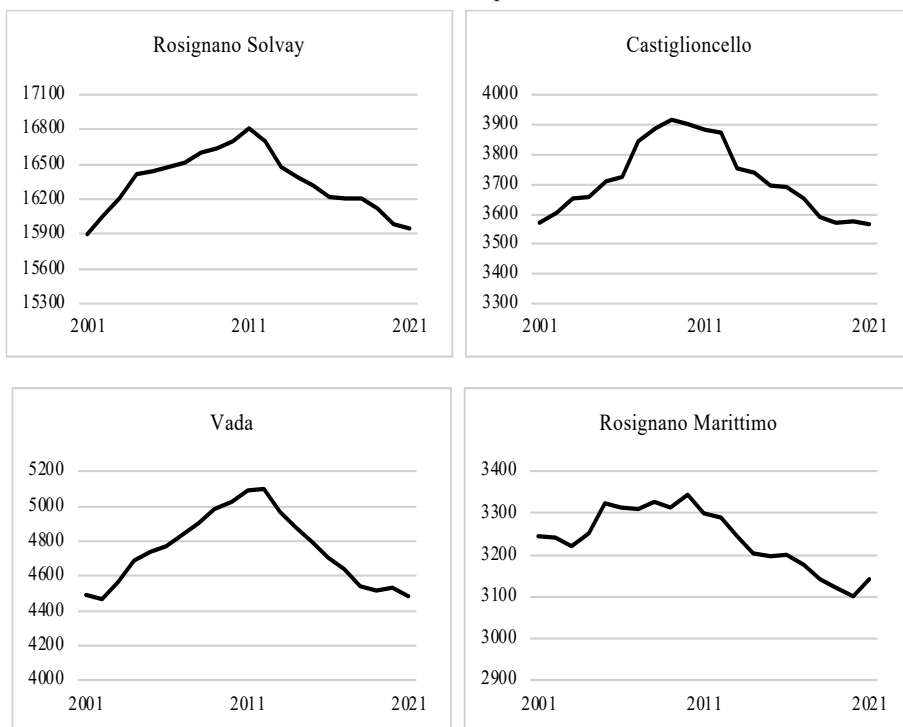
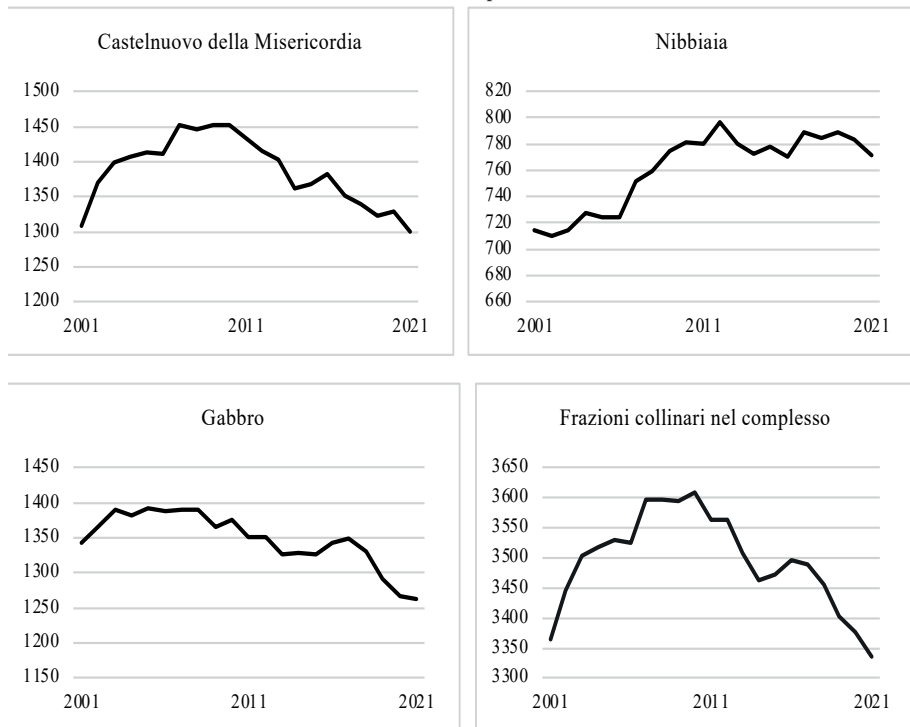


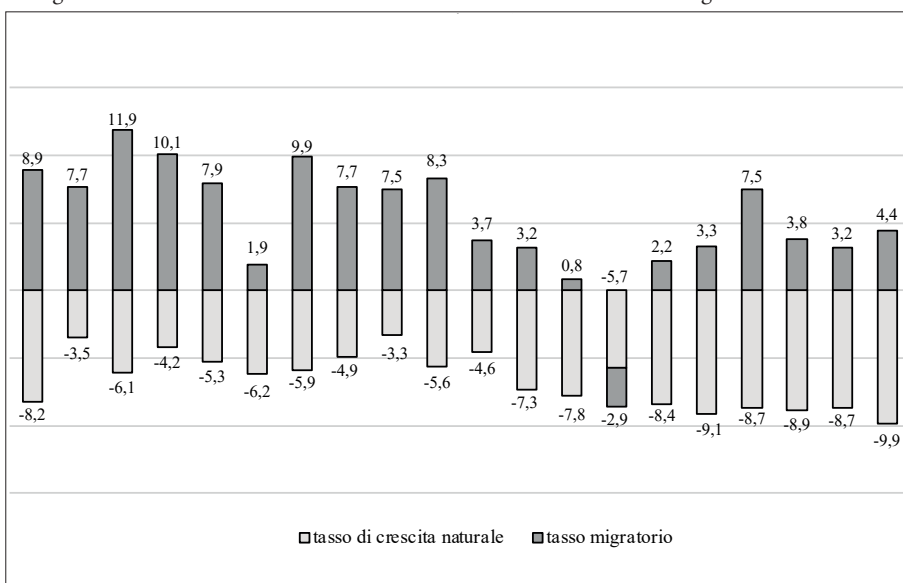
Figura 3. Andamento della popolazione residente nelle frazioni collinari nel periodo 2001 - 2021



La dinamica che la popolazione residente su un territorio registra nel corso del tempo dipende essenzialmente da due variabili: le migrazioni e la crescita naturale. Per misurare il primo fenomeno occorre fare riferimento agli indicatori rappresentati dal saldo migratorio, che è dato dalla differenza tra il numero delle persone che vi si stabiliscono (gli immigrati) e quello delle persone che lo abbandonano (gli emigrati), e dal tasso migratorio, che è dato dalla standardizzazione del saldo migratorio su 1.000 abitanti. Un saldo migratorio positivo, quindi, significa che la quota della popolazione immigrata è risultata superiore a quella della popolazione emigrata e viceversa. Anche per misurare la crescita naturale della popolazione occorre fare riferimento ad indicatori dello stesso tipo e cioè al saldo naturale, che è dato dalla differenza tra il numero dei nati vivi e quello dei morti in un determinato arco di tempo, e al tasso di crescita naturale, che è determinato come il rapporto tra il numero dei nati vivi e l'ammontare medio della popolazione residente standardizzato su 1.000 abitanti. Un tasso di crescita naturale positivo significa quindi che le nascite hanno superato le morti e viceversa.

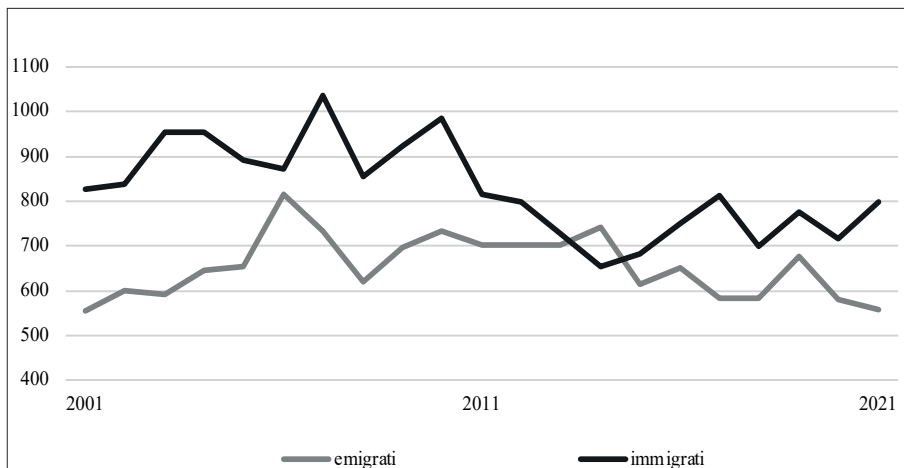
Nel caso di Rosignano, la dinamica che la popolazione ha avuto negli ultimi 20 anni è stata determinata da un tasso migratorio molto positivo e un tasso di crescita naturale negativo ma su valori modesti registrato nella prima decade – condizioni favorevoli alla crescita del numero dei residenti; a cui poi ha fatto seguito una fase in cui il tasso migratorio positivo si è contratto mentre il tasso di crescita naturale ha accresciuto la propria tendenza negativa – condizioni che hanno ribaltato il precedente trend. La variazione annuale del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio è descritta in figura 4.

Figura 4. Variazione annuale del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio 2001-2021



Guardando i dati proposti nella figura 5. si rileva che il saldo migratorio è risultato negativo soltanto un anno (2014) e dunque la quota di persone che hanno deciso di stabilirsi sul territorio è quasi sempre stata superiore a quella di chi si è trasferito altrove. Nell'ultimo periodo, però, lo scarto tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati appare molto contenuto.

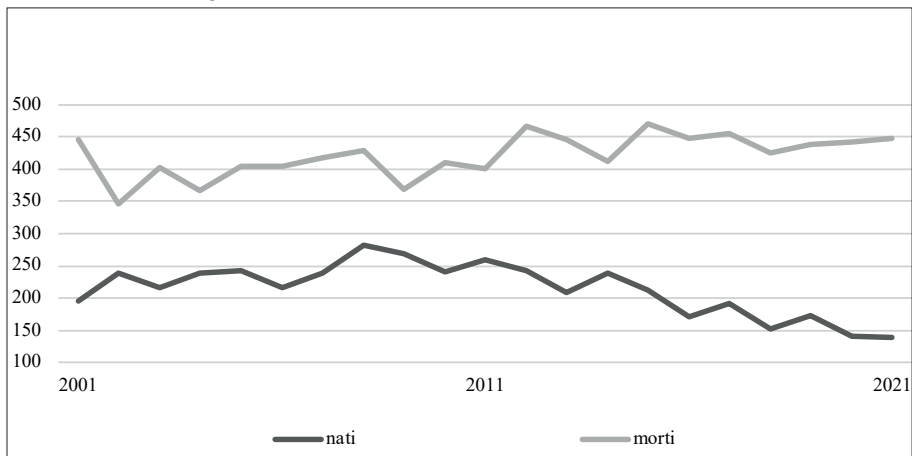
Figura 5. Andamento del numero di immigrati e emigrati



Nei processi di mobilità in ingresso l'incidenza della popolazione straniera è stata nel complesso pari al 16,5% (di solito con una maggiore presenza femminile) raggiungendo un livello massimo del 30% nel 2008 e un livello minimo di circa il 7% nel 2020, in corrispondenza con la fase più acuta della emergenza sanitaria. Al di là dell'impatto che sul fenomeno migratorio ha avuto la situazione determinata dalla pandemia, comunque, nell'ultimo quinquennio la presenza degli stranieri tra coloro i quali si sono trasferiti sul territorio di Rosignano è stata inferiore al valore medio degli ultimi due decenni.

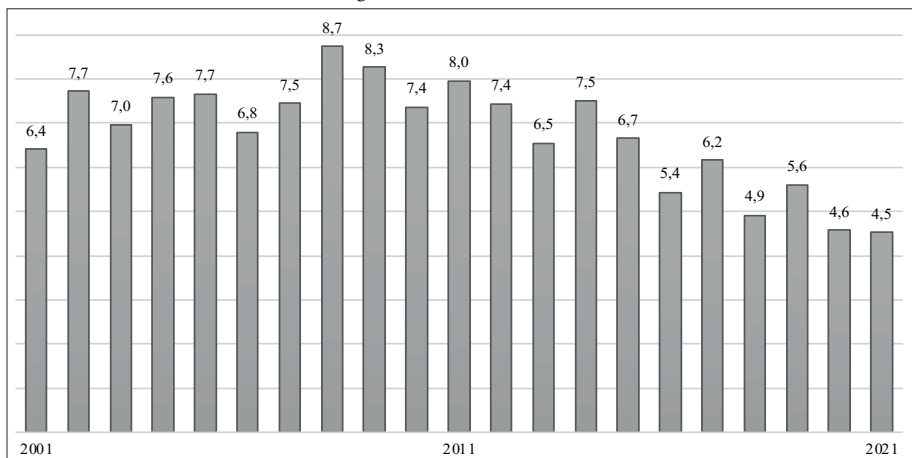
Per quel che riguarda il saldo naturale, invece, dal 2001 in poi il numero dei nati vivi è risultato costantemente inferiore a quello dei morti, con una forbice che dopo il 2009 è andata sempre più allargandosi (in poco più di due lustri la progressione del saldo naturale negativo è passata da 101 a 309 unità). Ciò ha determinato un forte scadimento del tasso di crescita naturale, che soprattutto di recente ha registrato valori negativi sempre più elevati oltrepassando nel 2021 la soglia del 10%.

Figura 6. Andamento del numero dei nati vivi e dei morti



La dinamica dei nati vivi, infine, trova immediata corrispondenza nell'andamento del tasso di natalità. Il tasso di natalità rappresenta il rapporto tra il numero delle nascite che nel corso di un anno si registra in un territorio e la quantità di popolazione media che nello stesso periodo vi risiede e segnala dunque quanto nella comunità si alimenta la componente di popolazione più giovane. Nel caso di Rosignano, dal 2008 in poi il tasso di natalità è risultato in sostanziale declino e nel 2021 si è attestato ad appena il 4,5% (il valore medio regionale è 6,1%).

Figura 7. Tasso di natalità



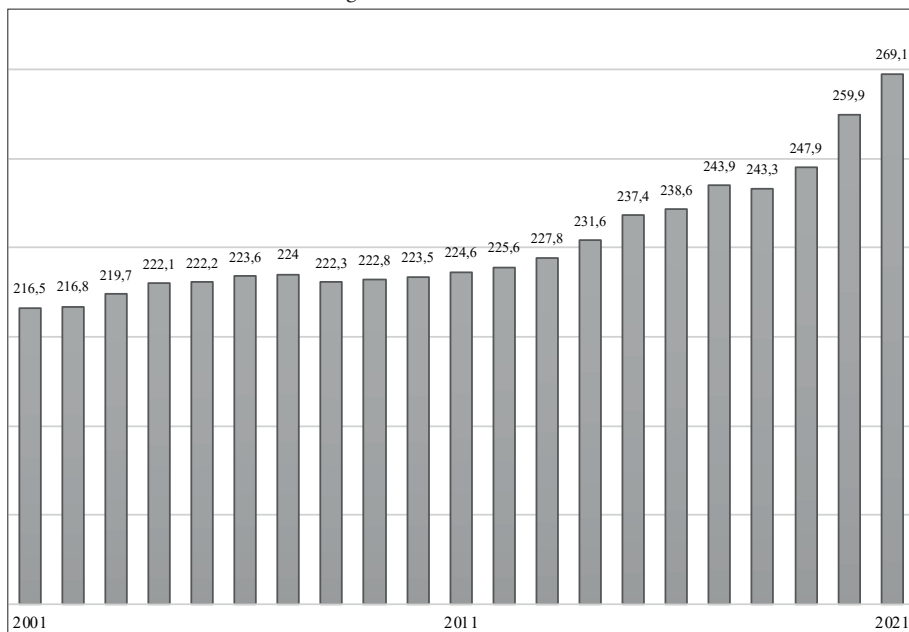
Un inquadramento dal punto di vista sociale

Oltre che descriverne la dinamica demografica, per ragionare sulle caratteristiche della popolazione presente su un territorio occorre anche tracciare il suo profilo sociale utilizzando dati e indicatori in grado di fare emergere peculiarità e linee di tendenza. Nelle pagine che seguono, questo profilo viene delineato facendo riferimento ad aspetti quali l'indice di vecchiaia, la composizione dei nuclei familiari, il livello di istruzione e l'ambito di occupazione della popolazione attiva.

L'indice di vecchiaia fornisce una indicazione sul grado di invecchiamento di una popolazione ed è dato dal rapporto tra il numero dei componenti di età uguale o superiore a 65 anni e quello di coloro i quali hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni. Un indice di vecchiaia superiore a 100 significa che nella popolazione la componente anziana è più numerosa di quella degli infra14enni. Considerato che in Italia più che altrove accade spesso di registrare in parallelo un aumento del numero degli anziani e una diminuzione del numero dei giovanissimi (in sostanza numeratore e denominatore del rapporto variano in senso opposto), è oramai abbastanza frequente che in tutto il territorio nazionale l'indice di vecchiaia abbia quindi una dinamica di crescita molto rapida.

Anche nel caso di Rosignano, la combinazione tra il continuo aumento del numero di residenti ultra65enni e il tasso di natalità abbastanza contenuto hanno determinato nell'ultimo decennio un forte incremento dell'indice di vecchiaia. Se nel 2011 il relativo valore era infatti attestato intorno a 225, risultando da diversi anni abbastanza stabile, dopo di allora la crescita è invece risultata veloce e consistente raggiungendo nel 2021 quota 269,1 (il dato medio regionale è 214,5). Il tessuto della popolazione, in sostanza, sta rapidamente e considerevolmente anzianizzandosi.

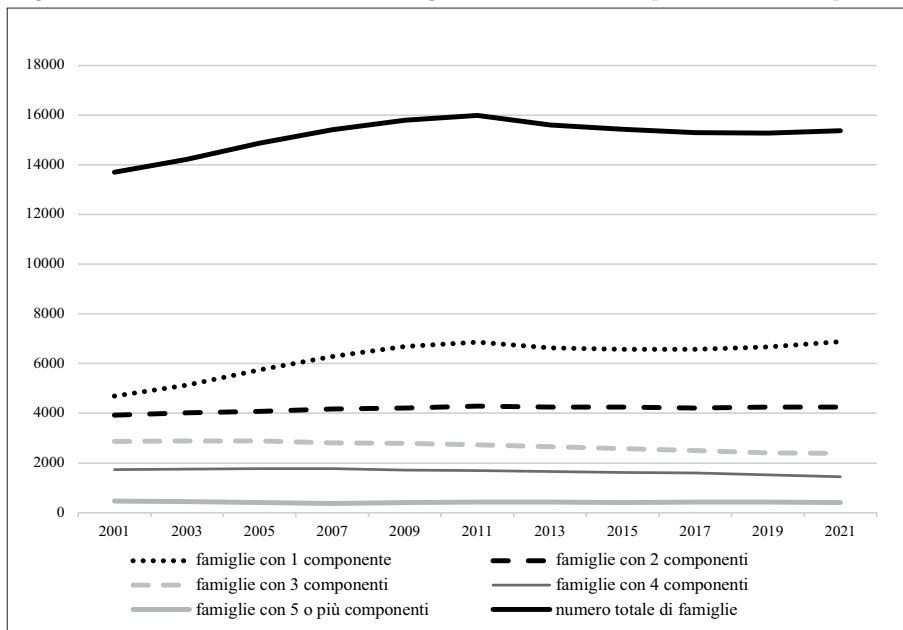
Figura 8. Indice di vecchiaia



Un fenomeno che negli ultimi anni ha segnato la trasformazione del profilo sociale della comunità è stato anche l'aumento del numero totale di famiglie presenti sul territorio, aumento sostenuto essenzialmente dalla significativa crescita di quelle di tipo unipersonale. Mentre le famiglie con 3 componenti e con 4 componenti sono infatti da anni in progressivo calo (tra il 2001 e il 2021 le prime sono passate da 2.867 a 2.379 e le seconde da 1.732 a 1.450), quelle con 1 solo componente sono salite in due decenni da quota 4.698 a quota 6.888 registrando un incremento del 46,6%.

Tale circostanza ha una spiegazione che sicuramente richiama il già segnalato fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione. Con l'allungamento del corso di vita delle persone, infatti, cresce anche la possibilità che esse si ritrovino a dover vivere il loro tratto finale in assenza del partner e i riscontri che mostrano la rilevanza della questione sull'aumento del numero di famiglie unipersonali sono ampi e consolidati. Nel caso dei territori che hanno un turismo stagionale di natura residenziale, tuttavia, ogni ragionamento sul dato relativo ai nuclei con un solo componente deve fare i conti anche con la eventualità di un sovradimensionamento alimentato da titoli di residenza funzionali ad abbattere i costi sulla proprietà di una seconda casa. Tale eventualità, comunque, non dovrebbe intaccare in modo invalidante il valore delle indicazioni che vengono fornite dai dati.

Figura 9. Andamento del numero delle famiglie residenti in totale e per numero di componenti



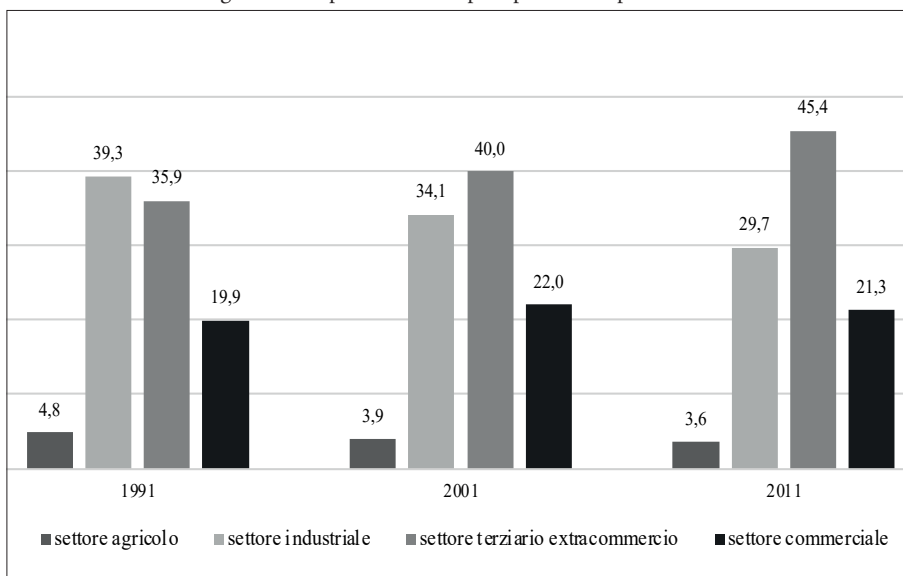
L'analisi di altri elementi utili per far emergere le caratteristiche sociali della popolazione di Rosignano, come per esempio il capitale culturale in essa presente o il tipo di occupazione svolto dalla sua componente attiva, sconta purtroppo notevoli limitazioni. Su questi elementi, infatti i dati ufficiali Istat sono disponibili soltanto fino al 2011 e non sembrano quindi in grado di supportare alcuna fondata considerazione sullo stato attuale delle cose. Ciò non di meno, descriverne sinteticamente la dinamica di medio periodo consente di avere un'idea sulla direzione del cambiamento che il quadro socioeconomico locale ha conosciuto negli ultimi decenni.

Tra il 1991 e il 2011 la quota di persone residenti sul territorio in possesso di un'istruzione di grado secondario o terziario è quasi raddoppiata, passando dal 22,1% al 42,7% – e il dato rilevato nel 2020 con la websurvey innalza ulteriormente la quota portandola al 46,1%. Nello stesso arco temporale, inoltre, la popolazione attiva si è variamente ricollocata nel mercato del lavoro, spostando la sua presenza più consistente dal settore industriale (ambito occupazionale che nel 1991 assorbiva il 39,3% della forza lavoro residente e nel 2011 il 29,7%) a quello del terziario extracommercio (passato dal 35,9% al 45,4%). Abbastanza stabile nel tempo, invece, è rimasta la quota dei residenti attivi occupata nei settori agricolo (intorno al 4%) e commerciale (intorno al 20%).

La combinazione tra il progressivo irrobustimento del capitale culturale posseduto dai cittadini maggiorenni e il variare della loro distribuzione nel mercato del lavoro ha comportato un doppio movimento nel tessuto della società locale: la crescita dell'incidenza degli attivi che svolgono occupazioni a media o alta specializzazione ma anche di quelli che svolgono mansioni professionali a basso livello di competenza. Le due dinamiche, che hanno in comune un andamento segnato prima da una importante crescita e poi da un ripiegamento, sono solo apparentemente contraddittorie e sembrano invece coerenti con un quadro socioeconomico che polarizza le condizioni di lavoro consolidando la presenza di professionalità specializzate nel settore industriale ma ingrossando anche le fila dei lavori manuali e di tipo ausiliare nel comparto turistico e nei servizi in cui è ridotto l'impatto della tecnologia.

	1991	2001	2011
Incidenza di laureati e diplomati sulla popolazione maggiorenne	22.1	33.5	42.7
Incidenza dell'occupazione in professioni a media o alta specializzazione	24.0	37.4	30.4
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	6.1	12.7	12.0

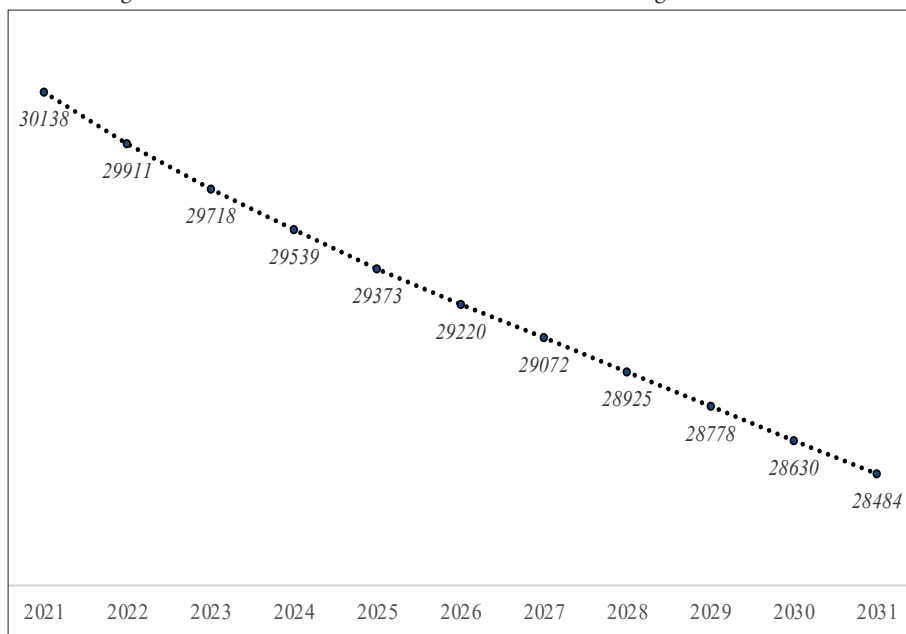
Figura 10. Popolazione occupata per settore produttivo



Gli scenari del quadro demografico e il futuro della comunità

L'andamento che i principali indicatori demografici hanno mostrato negli ultimi anni suggerisce che nel breve-medio periodo il quadro sociale territoriale dovrebbe confermare una progressiva contrazione del numero dei residenti. Assumendo lo scenario previsionale mediano elaborato dall'Istat, nell'arco temporale 2021-2031 la popolazione di Rosignano sembra destinata a scendere fino ad attestarsi, all'inizio del prossimo decennio, intorno a quota 28.500 abitanti. La progressiva contrazione dei residenti interesserà quasi tutti i centri abitati presenti sul territorio ma, stando alle previsioni di dettaglio elaborate ad hoc sulla base dei dati comunali relativi al periodo 2001-2022, il trend dovrebbe risultare maggiormente accentuato nelle frazioni litoranee e a Castelnuovo della Misericordia mentre dovrebbe essere meno incisivo nel capoluogo e nella frazione di Gabbro. Soltanto per Nibbiaia le previsioni evidenziano una tendenziale crescita nel numero dei residenti².

Figura 11. Previsione Istat su residenti nel Comune di Rosignano 2021-2031



² A tale riguardo è comunque opportuno segnalare che in ragione dell'intervallo di confidenza associato al calcolo previsionale il trend reale dei residenti nelle frazioni collinari potrebbe anche avere un andamento diverso da quello qui prefigurato.

Figura 12. Il trend demografico di Nibbiaia

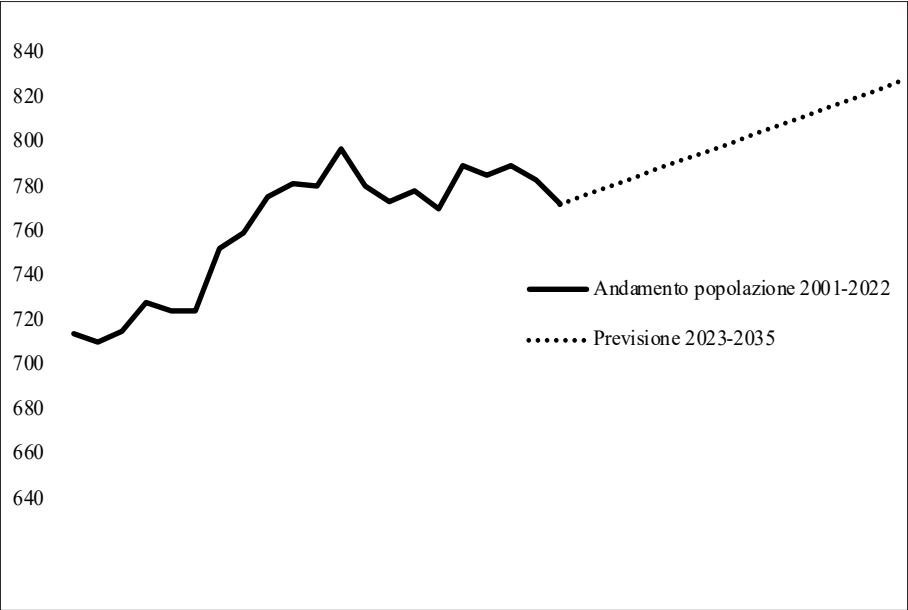


Figura 13. Il trend demografico di Rosignano Solvay

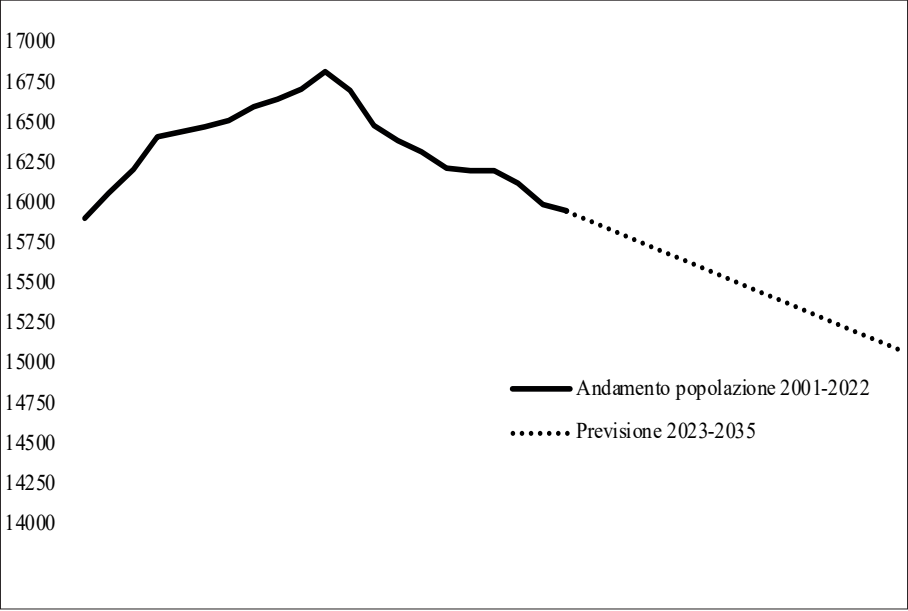


Figura 14. Il trend demografico di Gabbro

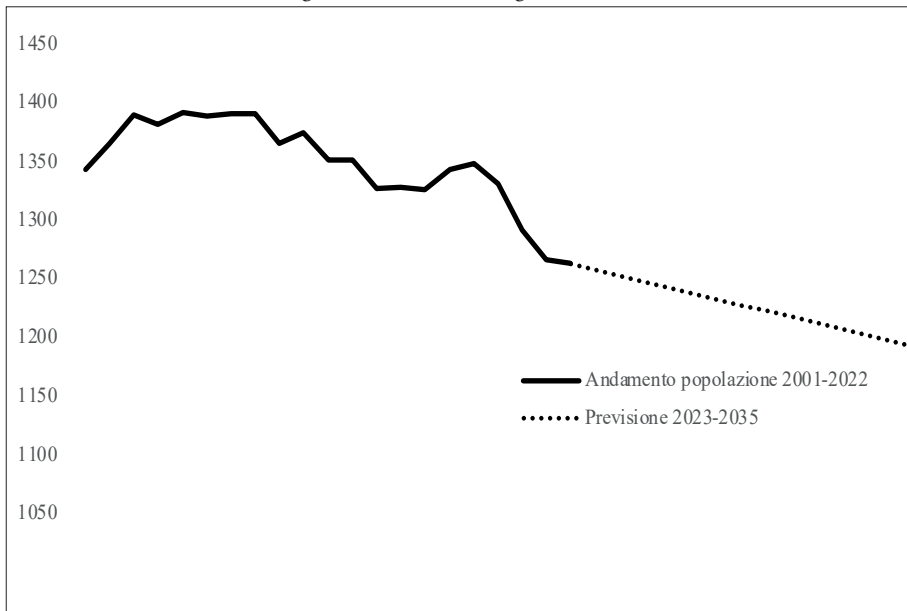


Figura 15. Il trend demografico di Rosignano Marittimo

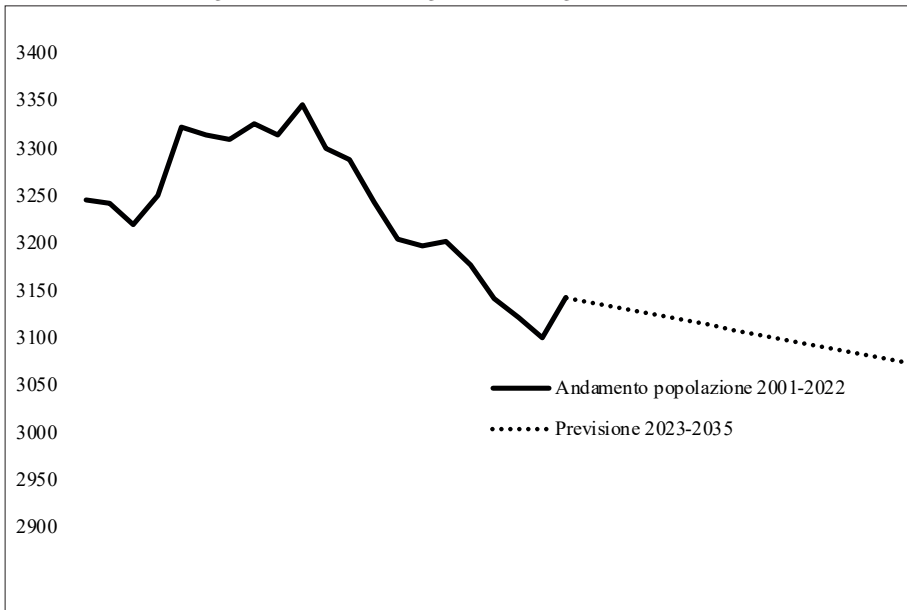


Figura 16. Il trend demografico di Vada

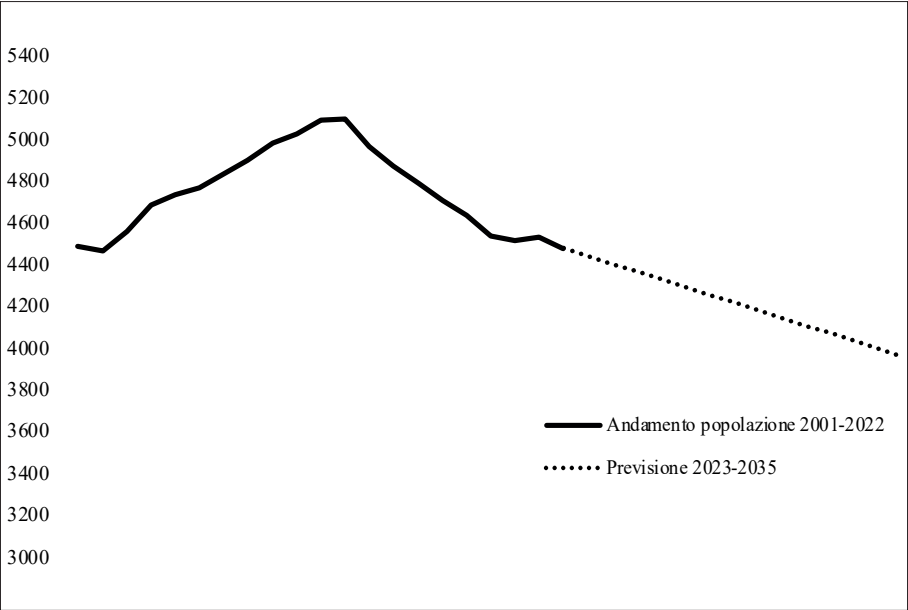


Figura 17. Il trend demografico di Castiglioncello

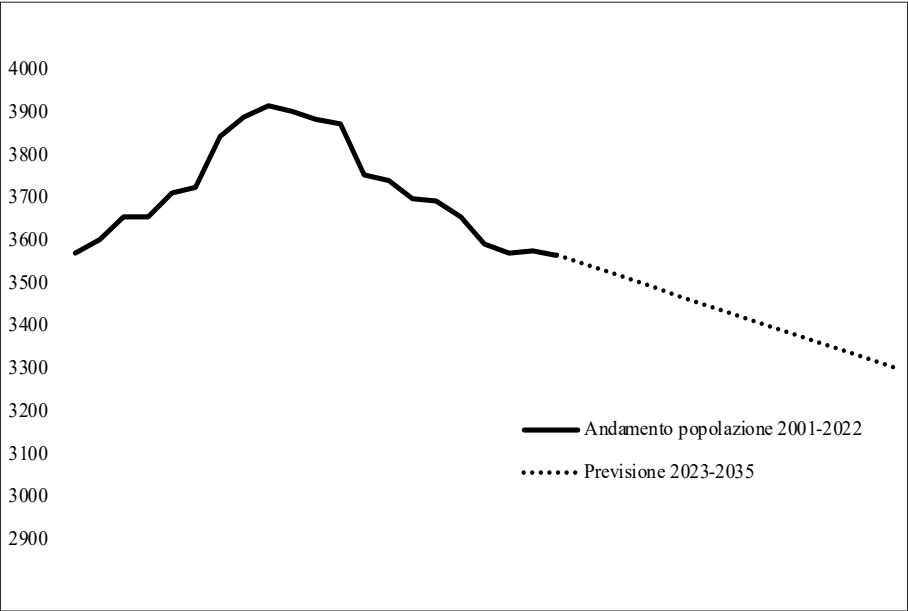


Figura 18. Il trend demografico di Castelnuovo della Misericordia

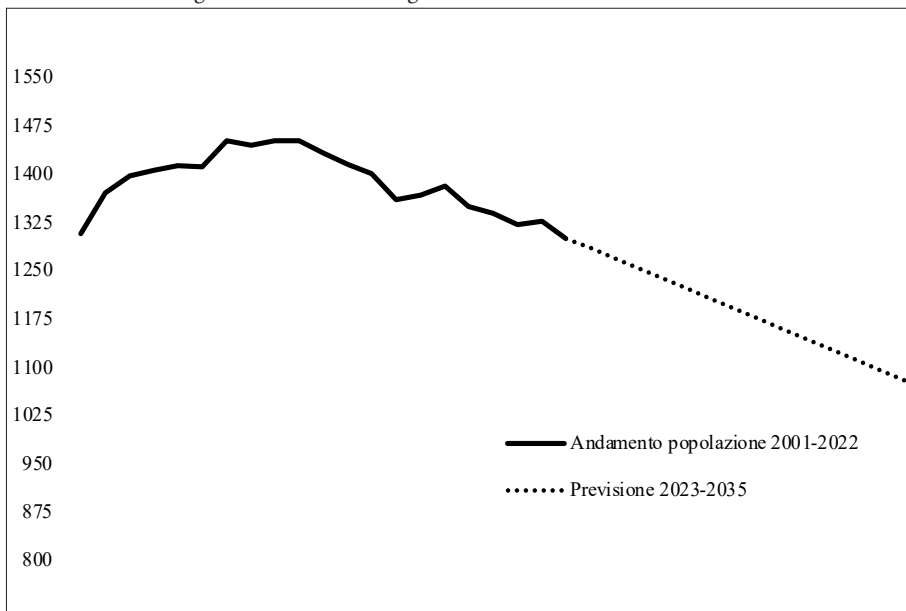


Figura 19a. Andamento e previsioni per il periodo 2001-2035 del saldo naturale (rapporto tra nati e morti) nelle frazioni litoranee

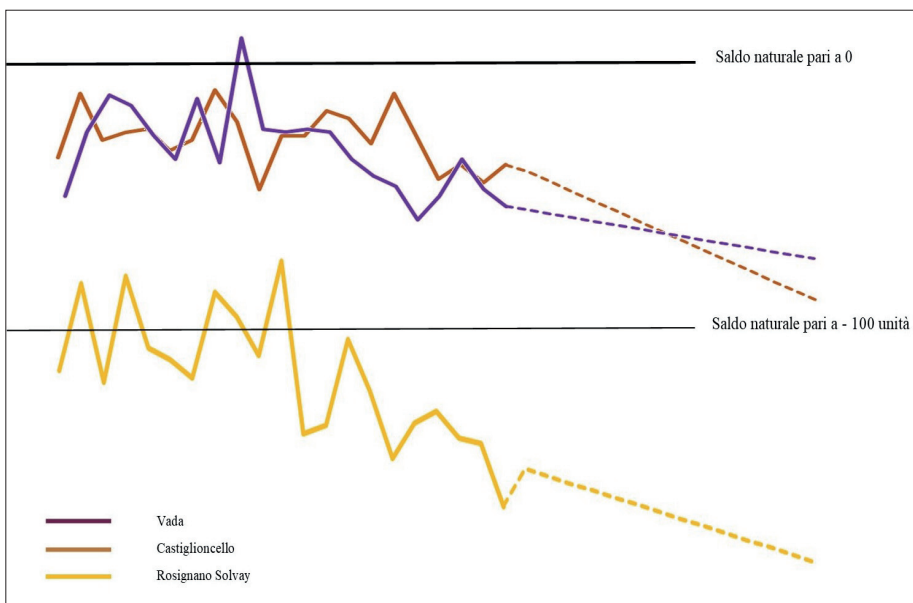


Figura 19b. Andamento e previsioni per il periodo 2001-2035 del saldo naturale (rapporto tra nati e morti) nel capoluogo e nelle frazioni collinari

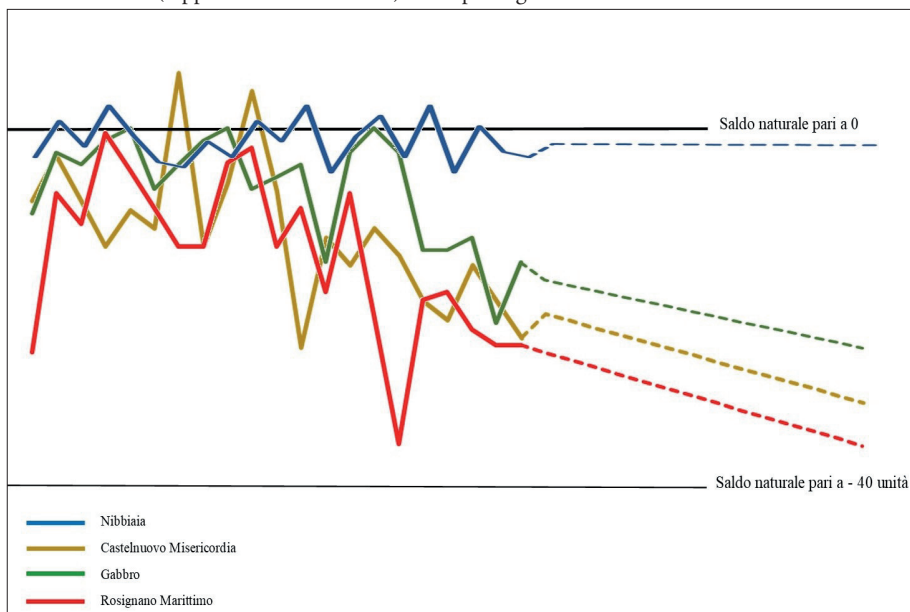


Figura 20a. Andamento e previsioni per il periodo 2011-2033 del saldo migratorio (rapporto tra immigrati e emigrati) nelle frazioni litoranee

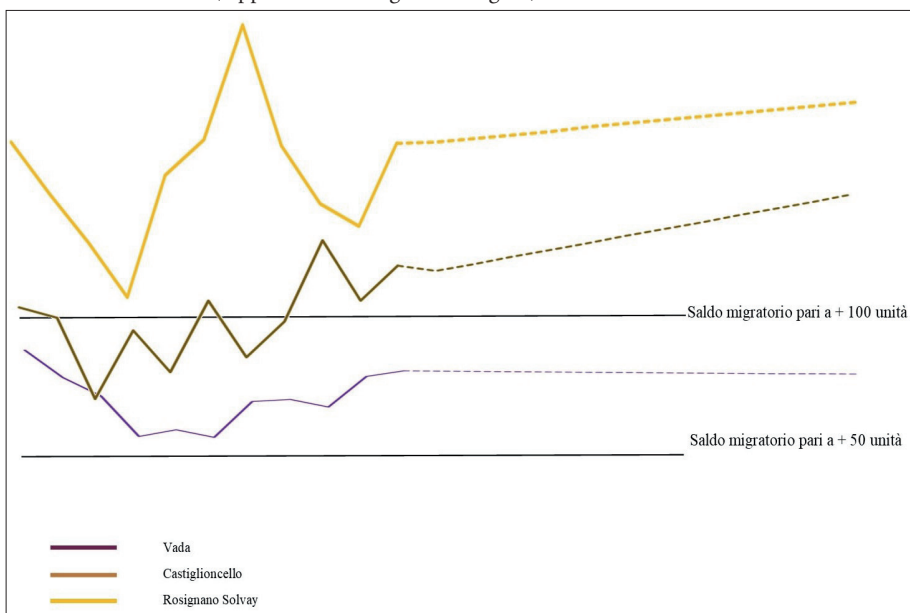
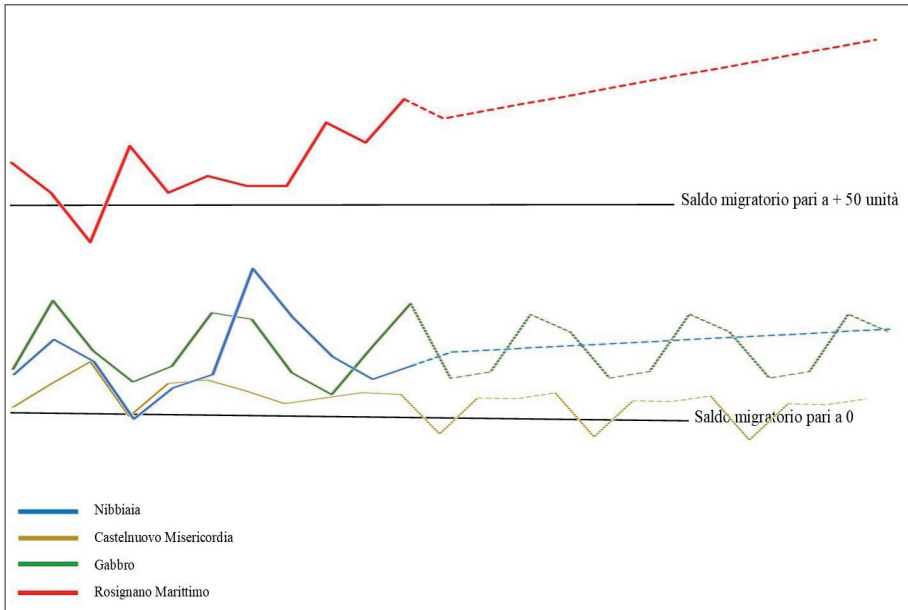
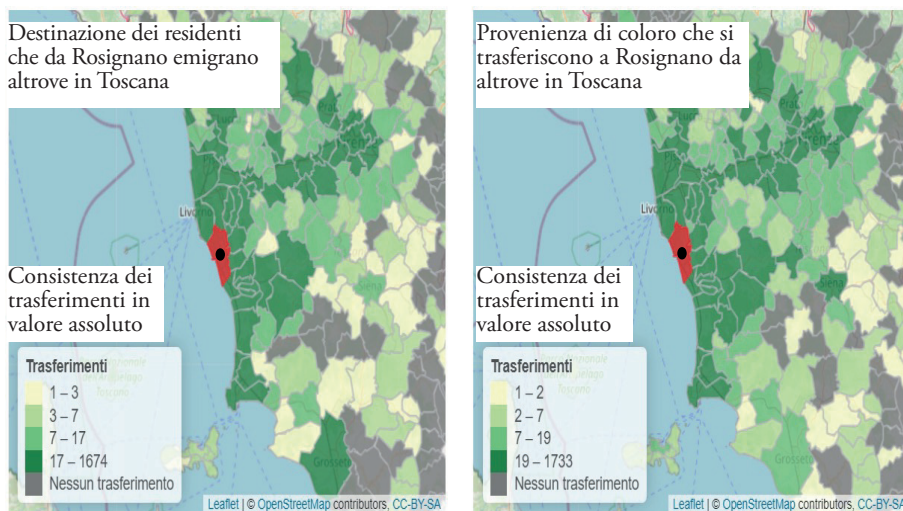


Figura 20b. Andamento e previsioni per il periodo 2011-2033 del saldo migratorio (rapporto tra immigrati e emigrati) nel capoluogo e nelle frazioni collinari



Il calo dei residenti viene prefigurato sulla base di stime che prevedono un saldo naturale costantemente negativo e che nel tempo tenderà ad accentuare la propria incidenza (figure 19a e 19b) a fronte di un saldo migratorio che, seppur positivo, non risulterà in grado di impedire il declino demografico (figure 20a e 20b). In tale processo, il ruolo dell'immigrazione straniera dovrebbe rimanere abbastanza marginale, mentre la parte preponderante dei flussi in ingresso e in uscita verosimilmente continuerà a determinarsi su una scala territoriale di raggio contenuto, come peraltro avviene da tempo.

Figura 21. Flussi di mobilità dei residenti in ingresso e in uscita (2007-2018)



L'invecchiamento della popolazione, poco contrastato da un tasso di natalità che dovrebbe rimanere assai contenuto, andrà inevitabilmente a consolidarsi. Secondo le previsioni, nell'arco di un decennio 1 residente su 3 si collocherà nella fascia anagrafica degli ultra65enni mentre meno di 1 su 10 avrà un'età inferiore ai 14 anni – e il numero di bambini 0-4 anni sarà praticamente uguale a quello delle persone con età superiore a 90 anni.

Un tale profilo demografico potrebbe avere un impatto anche sul sistema delle relazioni che alimentano la dimensione comunitaria. Il calo della popolazione giovanile e di quella adulta, infatti, lascia intravedere la possibilità di un progressivo declino del dinamismo e della vitalità del tessuto sociale locale, mentre l'intensificazione degli spostamenti e l'aumento del loro raggio tipici dell'odierno pendolarismo suggerisce il rischio di un allentamento dei legami di prossimità da cui deriva il senso di appartenenza al luogo di vita. Su entrambi i fronti, però, i riscontri forniti dall'indagine condotta sui cittadini di Rosignano sembrano offrire rassicurazioni, anche se è evidente che per mantenere nelle persone un solido radicamento territoriale e con esso la disponibilità ad impegnarsi attivamente per il bene comune occorre che siano promossi interventi ad hoc.

Marco Burgalassi

Esperienze e significati del vivere nella comunità locale

Nelle pagine che seguono vengono esposti e discussi i principali risultati provenienti dalla rilevazione effettuata mediante websurvey. La successione degli argomenti trattati segue l'impianto del questionario. All'inizio vengono analizzati i dati relativi al senso di appartenenza presente nei cittadini di Rosignano ed evidenziate le implicazioni che sono associate al sentirsi parte di una comunità. Successivamente viene esaminato il giudizio che i cittadini hanno riguardo alla qualità della vita nel luogo di residenza e il modo in cui quel giudizio influenza le loro scelte nel presente e in prospettiva futura. Viene poi approfondito il significato che le persone attribuiscono allo stare in una comunità, come ciò si riflette sulla loro disponibilità ad essere parte attiva nelle vicende della località di residenza e le implicazioni che ne derivano per la coesione del tessuto sociale. L'ultima parte, infine, è dedicata al ruolo che la dimensione comunitario ha rivestito nella fase della pandemia. L'analisi dei dati viene proposta utilizzando anche disaggregazioni elaborate considerando variabili quali l'età, il luogo di residenza, il titolo di studio e l'arco temporale di permanenza sul territori

Il senso di appartenenza: legami e interdipendenze

Una comunità locale è un insieme di persone che vivono stabilmente su un territorio e che nei confronti di quell'ecosistema hanno sviluppato senso di appartenenza. In relazione alla comunità locale, il senso di appartenenza può essere definito come la percezione soggettiva di essere parte di una collettività che condivide un contesto materiale (inteso come ambiente fisico, rete di servizi, spazi comuni) e un patrimonio immateriale (inteso come tradizioni, legami di prossimità, qualità di vita) di cui riconosce la peculiarità e il valore. Il senso di appartenenza che gli individui sviluppano verso una comunità locale si propone con un grado di intensità che dipende dalla importanza che viene attribuita a quel contesto materiale e dal

significato che viene riconosciuto a quel patrimonio immateriale.

Guardando alla realtà di Rosignano, le indicazioni fornite dalla ricerca segnalano che una quota maggioritaria di cittadini si percepisce effettivamente come parte di una comunità territoriale. Come prevedibile, in linea di massima la percezione di appartenere ad una comunità cresce man mano che i confini fisici e sociali di essa si restringono: è avvertita in modo significativo nei riguardi del territorio comunale (se ne sente parte “abbastanza” o “molto” il 50.5% dei cittadini), ma lo è di più nei riguardi del luogo di residenza (se ne sente parte “abbastanza” o “molto” il 58.0% dei cittadini) e in misura ancora maggiore nei riguardi del contesto rappresentato dal vicinato (se ne sente parte “abbastanza” o “molto” il 59.6% dei cittadini).

Quanto sente di essere parte				
	per nulla	poco	abbastanza	molto
della comunità del vicinato	7.5	32.8	43.1	16.5
della comunità degli abitanti della frazione in cui abiti	8.4	33.6	42.4	15.6
della comunità degli abitanti del comune di Rosignano	12.7	36.8	38.6	11.9

La tendenza a percepire il senso di appartenenza ai diversi livelli della comunità locale in misura più o meno intensa appare orientata da circostanze di varia natura. La prima di esse è certamente rappresentata dall'ampiezza del periodo di residenza in uno stesso contesto. Chi abita da più anni in un luogo, infatti, di norma ha instaurato rapporti solidi e significativi con la comunità di vicinato e tende quindi ad identificarsi maggiormente con questa dimensione, mentre chi vi risiede da poco tempo è incline ad assumere un raggio più ampio per definire la propria appartenenza (la frazione o l'intero territorio comunale). Le persone che vivono da sole, inoltre, mostrano di avvertire il legame con la comunità locale a prescindere dai confini che ad essa vengono attribuiti (il 35.0% di loro esprime la indicazione “abbastanza” o “molto” nei confronti sia del luogo di residenza sia della rete di vicinato). Le coppie senza figli, che in misura consistente sono anche la tipologia familiare che presenta un più recente insediamento nell'attuale luogo di residenza, si segnalano invece per una minore propensione a sentirsi parte della comunità locale.

Un'altra variabile che sembra influenzare la modalità di definizione del senso di appartenenza è l'età delle persone. I dati dell'indagine rivelano

infatti che gli ultra60enni si sentono prima di tutto parte dei contesti di prossimità (il vicinato, il quartiere) mentre gli under35enni mostrano di avere un legame meno diretto con il sistema delle relazioni di vicinato e si avvertono come parte di una comunità più allargata. Su questo aspetto, inoltre, appare rilevante anche la località in cui gli intervistati risiedono: chi abita nelle frazioni collinari tende a far coincidere la comunità di vicinato con quella del luogo di residenza e sente di appartenere in modo significativo ad entrambe; chi abita nel centro urbano più popolato manifesta un maggior senso di appartenenza alla località; chi risiede nel capoluogo, infine, si percepisce di più come appartenente alla dimensione del territorio comunale.

L'essere parte di una comunità contribuisce a definire il tipo di orientamento e il comportamento delle persone e conferisce rilievo ad alcuni aspetti della loro esperienza di vita. Al proposito, se non desta sorpresa il fatto che vi sia una correlazione tra l'appartenere ad una comunità e l'aver costruito rapporti significativi con gli altri suoi membri (l'aver intessuto legami con le altre persone della comunità costituisce una esperienza che ha segnato in modo notevole il vissuto del 31.2% degli intervistati) risulta invece molto interessante il dato che segnala come il sentirsi parte di un contesto territoriale produca nei cittadini una attitudine alla tutela delle caratteristiche di quell'ecosistema. Il 43.2% degli intervistati dichiara infatti che è il luogo in cui vivono ad aver indotto in loro una nuova e diversa attenzione verso l'ambiente circostante.

Se pensi alla tua personale esperienza nel luogo in cui abiti, puoi dire che			
	pieno accordo	parziale accordo	disaccordo
ti ha consentito di conoscere quasi tutti gli altri abitanti	29.4	56.0	14.5
ha favorito i tuoi rapporti di amicizia con altri abitanti	31.2	55.0	13.8
ti ha spronato a fare attività di volontariato (sportive, sociali, culturali)	26.1	39.8	34.0
ha stimolato in te la cura e il rispetto per la natura e l'ambiente	43.2	41.9	15.0
ti ha spinto a essere informato su eventi e attività che vi si svolgono	35.6	46.1	18.3

La dimensione comunitaria, inoltre, tende ad alimentare nelle persone un interesse verso ciò che avviene intorno a loro. Se infatti più di 1 intervistato su 3 esprime pieno accordo con l'affermazione che l'esperienza

fatta nel luogo di residenza ha sollecitato ad una specifica attenzione riguardo ai problemi del territorio, la stragrande maggioranza dei cittadini mostra comunque di essere partecipe delle vicende che segnano la comunità locale, con il 72.4% di loro che afferma di esserne sufficientemente informato e il 24.2% di conoscerle molto bene. Quest'ultima indicazione, in particolare, trova una robusta consistenza soprattutto tra gli abitanti del capoluogo e delle frazioni collinari più decentrate nonché tra le persone giovani-adulte (fascia di età 36-45 anni) e con un più elevato livello di istruzione. All'opposto, la maggioranza di coloro che dicono di non seguire le vicende del luogo in cui vivono e di non essere quindi interessati ad approfondire i relativi problemi è costituita da ultra65enni (52,2%) al cui istruzione è di livello basico (65,1% con licenza elementare o media).

Tra le questioni che i cittadini avvertono come problemi di rilievo che gravano sul tessuto sociale territoriale vi è anzitutto lo sviluppo economico, un tema che in questa epoca – e a maggior ragione nella stagione della pandemia – non sorprende venga avvertito come priorità da 1 cittadino su 3. Non meno importanti, però, appaiono sia la questione della tutela dell'ambiente, considerata un aspetto cruciale per la comunità di Rosignano dal 28.1% degli intervistati, sia il tema delle opportunità che il sistema economico-produttivo locale è in grado di offrire ai giovani, avvertito come rilevante da 1 cittadino su 4. Minore attenzione suscitano invece altri problemi (come, per esempio, la sicurezza dei cittadini) che talvolta il dibattito pubblico nazionale suggerisce come importanti ma che nella realtà di Rosignano sono percepiti come meno preoccupanti forse perché attenuati proprio dalla densità del tessuto comunitario.

Quali sono secondo te i problemi più importanti per la comunità locale?	
sviluppo economico	34.2
tutela ambiente	28.1
sicurezza dei cittadini	8.6
opportunità per i giovani	23.6
aiuto alle persone in difficoltà	5.5

Una analisi disaggregata del dato rivela che la questione dello sviluppo economico è avvertita come problema di rilievo principalmente nelle frazioni litoranee a vocazione turistica e nelle frazioni collinari, con queste ultime che segnalano in misura importante anche la criticità rappresentata dai bisogni delle persone anziane che scontano condizioni di solitudine o di difficoltà. Tali questioni, così come quella della tutela dell'ambiente, sono

riconosciute come problematiche soprattutto dalle persone più avanti con l'età, e in particolare dai cittadini ultra65enni. Il tema delle opportunità che possono consentire ai giovani di guardare al futuro senza doversi immaginare lontano dal territorio di Rosignano, invece, è ovviamente sentito in modo più incisivo dalla componente di popolazione che è direttamente interessata dalla questione (1 su 3 tra coloro che indicano il problema delle opportunità per i giovani come rilevante ha meno di 35 anni mentre meno di 1 su 4 ha più di 65 anni, riscontri che propongono il totale ribaltamento dei pesi delle diverse fasce di età nella struttura della popolazione).

Il tema del distacco dal contesto di residenza costituisce un focus estremamente interessante per riflettere sul senso di appartenenza e sul radicamento delle persone nel contesto territoriale. In particolare, il modo in cui l'abbandono di tale luogo impatta sulla loro vita può essere considerato come una sorta di indicatore della intensità del loro legame con la comunità locale. Per approfondire lo studio di questo aspetto, quindi, ai cittadini di Rosignano è stato chiesto come valutavano la eventualità di essere costretti a trasferirsi altrove.

Nel complesso, quasi la metà degli intervistati afferma che un distacco del genere risulterebbe per loro molto pesante mentre è appena il 15.1% la quota di coloro i quali dichiarano che tale circostanza non sarebbe percepita come un passaggio problematico. Com'è facilmente intuibile, l'abbandono del luogo in cui abitano viene percepito come una eventualità con implicazioni fortemente negative soprattutto dalle persone più avanti con l'età e da quelle che da molto tempo risiedono nella stessa località, condizioni che in generale si accompagnano ad un maggiore radicamento nella comunità. Nel considerare il trasferimento come una scelta penalizzante, inoltre, appare rilevante anche l'attribuzione ai temi della tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini una elevata considerazione, una correlazione da cui si può arguire che le trovino che il territorio offre su tali temi sono complessivamente soddisfacenti.

Se fosse costretto a trasferirti lontano dalla località in cui abiti, questo	
... non peserebbe affatto	15.3
... peserebbe un po'	38.2
... peserebbe molto	46.5

Nella opinione di una larga maggioranza degli intervistati, le ragioni che renderebbero il trasferimento in altro territorio come un passaggio decisamente problematico riguardano in primo luogo il contestuale venir

meno della rete dei legami primari di natura parentale e amicale (78.3%). Quasi altrettanto rilevante, tuttavia, sarebbe la perdita derivante dalla interruzione delle relazioni che nel tempo sono stati costruiti nella località di residenza (72.9%), una indicazione che conferma come la comunità locale rappresenti una dimensione in cui le persone si sentono integrate e nella quale esiste quindi anche una rete di legami secondari assai significativi.

Il fatto che l'abbandono del luogo di residenza avrebbe come principale effetto negativo la perdita di importanti legami personali è opinione su cui nelle diverse aree del territorio non si registrano sostanziali differenze. Su altre implicazioni associate all'abbandono della comunità di appartenenza, invece, il giudizio non è altrettanto omogeneo. Il dover rinunciare alla qualità di vita del proprio luogo di residenza, in particolare, è una controindicazione che complessivamente ha un riscontro importante (68.2%) ma che i cittadini di Rosignano Solvay e di Castelnuovo della Misericordia avvertono con minor rilievo. Dal punto di vista generazionale, poi, nella gran parte della componente anziana della popolazione (83.1% degli ultra75enni) la ricaduta più pesante di un eventuale trasferimento viene associata alla interruzione dei rapporti di vicinato mentre in un 1 giovane under35enne su 3 la preoccupazione maggiore è ricondotta alla perdita del sistema delle relazioni costruito nella comunità di frazione. Appare interessante notare, infine, che l'unica implicazione di un spostamento che non viene percepita come un problema riguarda la perdita dell'offerta di servizi che la località di residenza è in grado di assicurare, una indicazione che però si presta ad un variegato registro di interpretazioni.

Le implicazioni negative dell'abbandono del luogo di residenza		
	per nulla o poco	abbastanza o molto
interrompere il rapporto con le persone che abitano vicino	39.6	60.4
rinunciare alla qualità di vita del luogo di residenza	31.8	68.2
non poter fruire dei servizi del territorio	59.6	40.4
costringere i tuoi familiari ad abbandonare amici e conoscenti	21.7	78.3
perdere il tipo di relazioni che hai costruito nella frazione di residenza	27.1	72.9

Qualità di vita e scelte di vita

La residenza in un territorio non necessariamente comporta il sentirsi parte di una comunità locale. Nelle metropoli e in certi casi anche in aree non particolarmente popolate, per esempio, esistono quartieri-dormitorio le cui caratteristiche fisiche e sociali non sembrano poter alimentare un significativo sentimento di appartenenza al contesto. È evidente, tuttavia, che per vivere in una località occorre vi sia un ragionevole motivo. Uno degli elementi che determina la scelta del luogo di residenza è il titolo di possesso che le persone hanno sull'immobile nel quale abitano. È anche in base alla proprietà di un appartamento/casa, infatti, che gli individui si stabiliscono in una località, anche se il progetto di vita delle persone non è influenzato soltanto – e neppure principalmente – da un titolo di possesso.

Nel caso di Rosignano, il 78.2% dei cittadini dichiara di risiedere in una abitazione di proprietà mentre il 12.4% in un immobile di cui è affittuario. In ragione della assenza di un vincolo importante come la proprietà della abitazione, sono proprio questi ultimi che si segnalano per una maggiore disposizione alla mobilità che avviene per lo più nella forma del trasferimento dai centri collinari a quelli litoranei e viceversa.

Tra le circostanze che inducono alla mobilità intraterritoriale, quella che incide maggiormente è rappresentata dalla volontà di avvicinarsi al luogo di residenza dei familiari. Questa, infatti è la ragione che ha spinto al trasferimento il 41.2% di coloro i quali nel corso del tempo hanno variato la propria situazione abitativa. Oltre che da questo motivo, che è forte perché riconducibile alla cornice dei legami primari, la mobilità delle persone all'interno del territorio comunale è stata alimentata anche dalla ricerca di una migliore qualità di vita: il 28.8% dei cittadini dichiara infatti che lo spostamento è avvenuto con l'obiettivo di stabilirsi in una zona tranquilla.

Nella prospettiva della comunità locale, il tema della qualità di vita può declinarsi in vari modi. Una dimensione è per l'appunto quella che rimanda a considerare le condizioni del luogo in cui si risiede come ideali (nel caso di Rosignano questa valutazione è espressa dal 61.7% degli intervistati). Oltre che da questo aspetto, però, la percezione che le persone hanno della qualità di vita in un territorio è certamente influenzata dalla intensità dei legami intessuti nella collettività. Un particolare rilievo nel valutare la qualità di vita di un contesto, infine, è rivestito dal giudizio che le persone si formano sulle condizioni dell'ambiente naturale circostante.

Nel complesso, l'indicazione che i cittadini forniscono riguardo alla

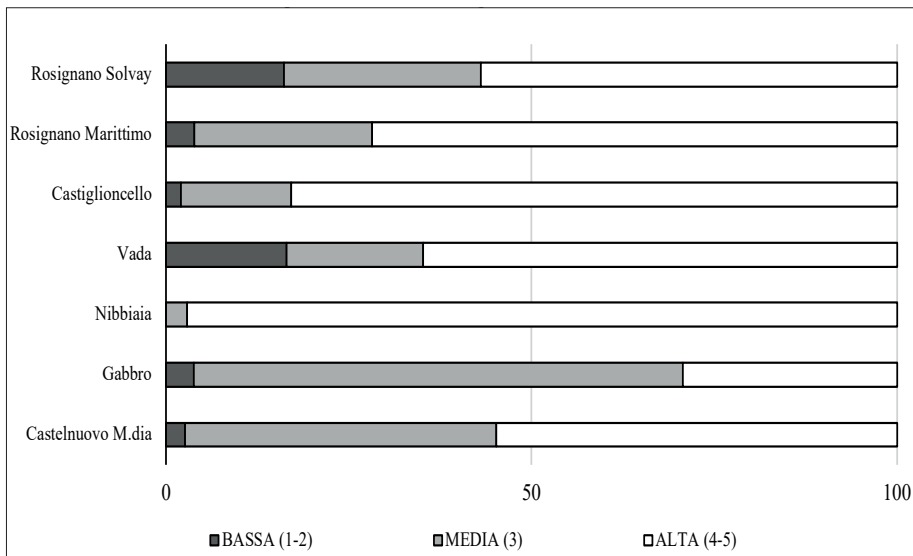
qualità di vita nella comunità di Rosignano appare decisamente positiva. In una scala da 1 a 5, dove il primo valore rappresenta il giudizio più negativo e il secondo quello più positivo, le risposte che segnalano le opzioni 4-5 raggiungono infatti quota 62.2% mentre quelle che privilegiano le opzioni 1-2 si collocano poco al di sopra del 10%. Per la maggior parte dei residenti, dunque, l'abitare su questo territorio viene associato ad una condizione di buona/ottima qualità di vita.

Come valuti la qualità di vita nella località in cui abiti?			
1	valore 1: molto negativo	0.9	11.1
2		10.2	
3		26.6	26.6
4		46.6	62.2
5	valore 5: molto positivo	15.6	

Com'è ovvio, l'apprezzamento per il livello della qualità della vita non significa che non vi siano attese riguardo ad un suo ulteriore innalzamento. Una opinione che è abbastanza diffusa tra i cittadini di Rosignano, infatti, è quella secondo cui con alcune azioni mirate il quadro della situazione potrebbe certamente migliorare; e in tal senso le aspettative si concentrano soprattutto su interventi in grado di valorizzare il patrimonio urbanistico dei luoghi (la riqualificazione degli spazi pubblici e il recupero di edifici dismessi è considerata questione molto importante dal 65.2% dei cittadini), di preservare le condizioni dell'ambiente naturale e sociale (la tutela della biodiversità e la gestione di fenomeni estremi quali le piogge intense e le trombe d'aria è valutata come tema di primario rilievo dal 62.1% dei cittadini) e di sostenere uno sviluppo territoriale basato su innovazione e su commercio e servizi di prossimità (indicate come questione importanti dal 59.4% degli intervistati).

Il giudizio sulla qualità di vita che viene espresso dai residenti non si propone in modo analogo nelle diverse frazioni presenti sul territorio. La quota più elevata di persone che manifestano una valutazione molto positiva (qualità di vita elevata per almeno il 60% dei cittadini) si registra a Nibbiaia, Castiglioncello e Vada, mentre il dato di Gabbro appare abbastanza particolare perché rivela la netta prevalenza di un giudizio intermedio.

Figura 1. La qualità di vita secondo gli abitanti delle frazioni



Tra gli elementi che consentono ai residenti di avere una percezione positiva sulla qualità di vita nelle diverse località del territorio vi è principalmente l'esperienza di contesti tutto sommato tranquilli (si dice "abbastanza d'accordo" con una affermazione del genere il 45.3% degli intervistati e "completamente d'accordo" un ulteriore 22.4%). Tale percezione, però, è sostenuta anche dal fatto che i cittadini si sentono coinvolti nelle vicende della comunità (si dice "abbastanza d'accordo" con tale affermazione il 26.8% degli intervistati e "completamente d'accordo" il 39.8%), circostanza che alimenta un circuito virtuoso per il quale nei confronti di essa viene avvertita una qualche forma di responsabilità (il 60.4% degli intervistati si dichiara "completamente d'accordo" con tale affermazione).

Non vi è dubbio che dovendo decidere della permanenza o meno in un luogo le persone valutano, tra gli altri, aspetti che riguardano i legami instaurati nella comunità e le condizioni che essa offre. Il tipo di rapporto intessuto nelle reti sociali di prossimità e il benessere che deriva dal risiedere in quel contesto (nella sua dimensione fisica e umana), infatti, sono elementi che in certa misura influenzano le scelte che hanno un impatto sul corso di vita delle persone. Coloro i quali pensano allo sviluppo della propria esistenza all'interno di una determinata comunità, dunque, lo fanno perché sono in sintonia con essa e fuoriuscirne equivarrebbe ad uno strappo importante.

Con l'obiettivo di utilizzare questa chiave di lettura per analizzare la intensità del legame delle persone con il contesto di appartenenza, ai cittadini di Rosignano è stato chiesto di immaginare il proprio futuro. In particolare, la domanda che è stata posta chiedeva loro di valutare le condizioni del luogo in cui oggi vivono e di collocare territorialmente sé stessi pensando all'orizzonte del 2030.

Il dato che emerge appare positivo sia dal punto di vista del senso di appartenenza sia per quel che concerne le prospettive della comunità locale. Quasi 7 intervistati su 10, infatti, guardano al futuro con le radici solidamente affondate nel loro attuale contesto di vita: il 45.3% afferma che intende continuare a vivere sul territorio di Rosignano e si dice convinto che ce ne saranno le condizioni e il 24.1% non ha chiaro cosa potrà accadergli ma sostiene che le scelte che si troverà ad effettuare terranno comunque conto del legame con la comunità di appartenenza. Un ulteriore 9.5% di cittadini, poi, dichiara di avere con il territorio di Rosignano un legame forte ma di non vedere al momento le condizioni per essere certo di potervi continuare a vivere. Poco più di 1 su 5 ritiene invece che qualsiasi decisione si troverà in futuro ad assumere non verrà in alcun modo influenzata dalla sua esperienza sul territorio.

Come vedi il tuo futuro da qui a 10 anni?	
voglio continuare a vivere dove adesso e credo ce ne saranno le condizioni	45.3
vorrei continuare a vivere dove adesso ma rimarrò solo se cambieranno molte cose	9.5
non so cosa farò in futuro ma ogni scelta terrà conto del mio legame con la comunità dove vivo	24.1
non so cosa farò in futuro ma sulle scelte il legame con la comunità in cui vivo non avrà alcun peso	21.1

Guardando al profilo di coloro i quali avvertono in misura maggiore il legame con la comunità locale e sono propensi a non rinunciarvi, i più convinti appaiono senz'altro le persone di età medio-elevata (ultra45enni e soprattutto gli ultra60enni) che nel tempo hanno sviluppato un solido radicamento nella comunità stessa e una certa fiducia nelle sue risorse e potenzialità. Un apprezzabile sentimento di appartenenza, tuttavia, si riscontra anche nei residenti più giovani, che rappresentano la porzione più consistenti di coloro che affermano di voler continuare a vivere sul territorio di Rosignano ma a patto che ciò sia consentito dal cambiamento di una serie di cose. Anche la condizione di incertezza relativa al proprio futuro, che spinge la metà degli under35enni a mettere in dubbio la permanenza nell'attuale luogo di vita, è del resto accompagnata in una prevalente quota

di loro dal considerare la comunità locale come una variabile significativa riguardo alle scelte che nei prossimi anni saranno chiamati ad effettuare.

Stare nella comunità: impegno civico e partecipazione

Un aspetto essenziale per alimentare il grado di coesione sociale che caratterizza una comunità locale è rappresentato dalla disponibilità delle persone a farsi parte attiva nelle vicende della collettività. La propensione dei cittadini a manifestare interesse per ciò che accade nel contesto fisico e umano in cui vivono e ad assumere in relazione a ciò degli impegni, infatti, costituisce un potente fattore di integrazione nel tessuto comunitario e di consolidamento della sua trama. La loro disponibilità a essere partecipi della vita della comunità è dunque una questione che merita attenzione.

Nel caso di Rosignano, l'importanza che le persone attribuiscono al tema della partecipazione appare di tutto rispetto. Alla richiesta di indicare il comportamento che verrebbe tenuto qualora fossero organizzati incontri per decidere su questioni riguardanti il luogo in cui risiedono, quasi 6 cittadini su 10 rispondono che vi prenderebbero parte (il 12.6% "sicuramente in modo regolare" e il 46.9% "quanto il più possibile") mentre meno di 5 su 100 esprimono il totale disinteresse per una eventualità del genere. Una quota pari all'11.3% dichiara invece che parteciperebbe soltanto a quelle riunioni che trattano questioni che li riguardano direttamente, rivelando un orientamento d'impronta utilitaristica che certo non evoca un pieno coinvolgimento nella vita della comunità ma che rappresenta comunque un potenziale che può essere sollecitato.

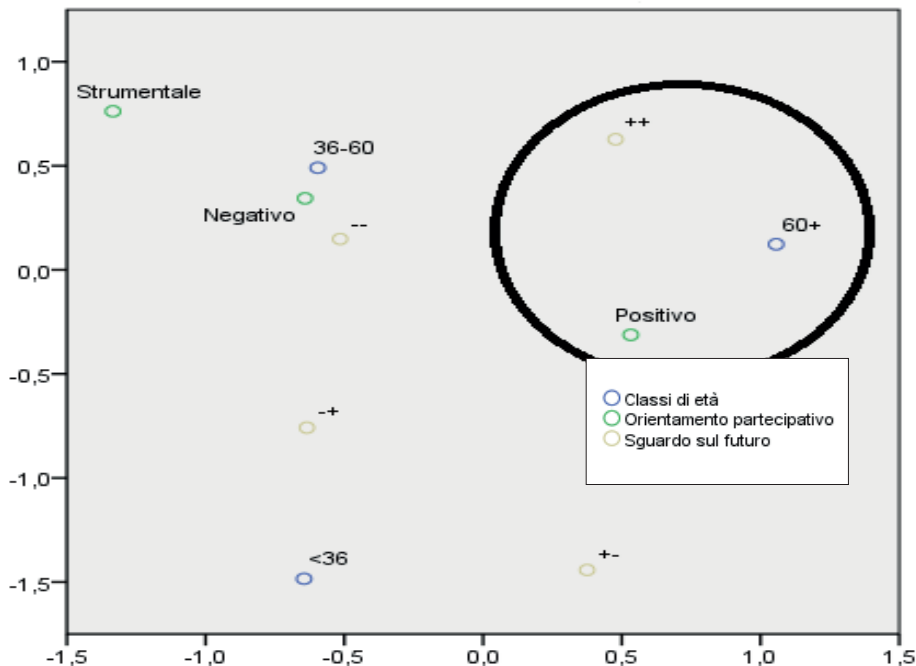
Se venissero organizzati incontri pubblici su questioni che riguardano la comunità		
parteciperei sicuramente in modo regolare	12.6	
cercherei di partecipare quanto più possibile	46.9	
parteciperei soltanto a quelle che mi coinvolgono direttamente	11.3	
adesso non so, valuterei al momento	24.9	
non parteciperei	4.3	

Operando una disaggregazione del dato generale, ciò che emerge è una disponibilità a partecipare "sicuramente in modo regolare" o "quanto il più possibile" particolarmente significativa nella popolazione ultra60enne

mentre un atteggiamento di minore interesse contrassegna la platea dei cittadini di età compresa tra 36 e 60 anni. Dal punto di vista delle aree territoriali di residenza, chi abita nelle frazioni collinari manifesta una spinta partecipativa più marcata e convinta mentre nelle frazioni litoranee è di un certo rilievo la quota di popolazione che assume una posizione neutra (“adesso non so, valuterei al momento”). Un forte interesse verso la partecipazione, inoltre, si registra soprattutto tra i cittadini che in modo più significativo manifestano la volontà di continuare a vivere anche in futuro sul territorio perché ne apprezzano le caratteristiche e la qualità di vita.

La figura 2 mostra la correlazione che vi è tra un'età più elevata (classe di età 60+), la disponibilità a essere parte attiva nella vita della comunità (orientamento partecipativo positivo) e un atteggiamento favorevole riguardo alla permanenza sul territorio (sguardo sul futuro ++). La disponibilità ad un coinvolgimento in incontri pubblici nei quali vengono discusse questioni che riguardano il contesto di appartenenza, tuttavia, non necessariamente contempla una analoga sollecitudine all'impegno civico. Il concetto di partecipazione, infatti, evoca un duplice significato: l'essere parte, cioè lo stare dentro una situazione ma senza una esplicita disponibilità a farsi coinvolgere, e il prendere parte, cioè il considerarsi come protagonisti di una vicenda.

Figura 2. Il profilo delle persone fiduciose e proattive nei confronti della comunità locale



Nel caso specifico, le indicazioni fornite dall'indagine sembrano mostrare che nella realtà di Rosignano è prevalente un atteggiamento tendenzialmente proattivo e contrassegnato da senso di responsabilità per il bene comune. L'idea che la qualità di vita nella comunità costituisca un patrimonio del quale ognuno deve farsi carico, infatti, appare ampiamente condivisa (il 60.4% dei cittadini si dice "completamente d'accordo" e il 30.0% "abbastanza d'accordo") e soprattutto vi è un largo convincimento che ciascuno deve dare il proprio contributo per preservare e migliorare la dimensione spaziale e sociale del territorio (83.7%). È evidente, tuttavia, che questo dato sull'orientamento proattivo andrebbe poi verificato nei fatti, osservando il comportamento delle persone in circostanze nelle quali venisse davvero richiesto loro un impegno concreto.

La coesione sociale nella comunità di Rosignano

Il concetto di coesione sociale rimanda all'idea che la stabilità e soprattutto lo sviluppo di una comunità necessiti di un sistema di relazioni sociali basato su legami di affinità, senso di appartenenza e solidarietà. La coesione sociale, pertanto, dipende dalla qualità delle relazioni tra i suoi membri e dalla densità dei loro legami sociali e riveste un ruolo centrale sia nel proteggere la comunità da dinamiche che possono metterne in discussione la tenuta sia nel sostenere processi di crescita nelle diverse componenti del tessuto comunitario, compresa quella economico-produttiva.

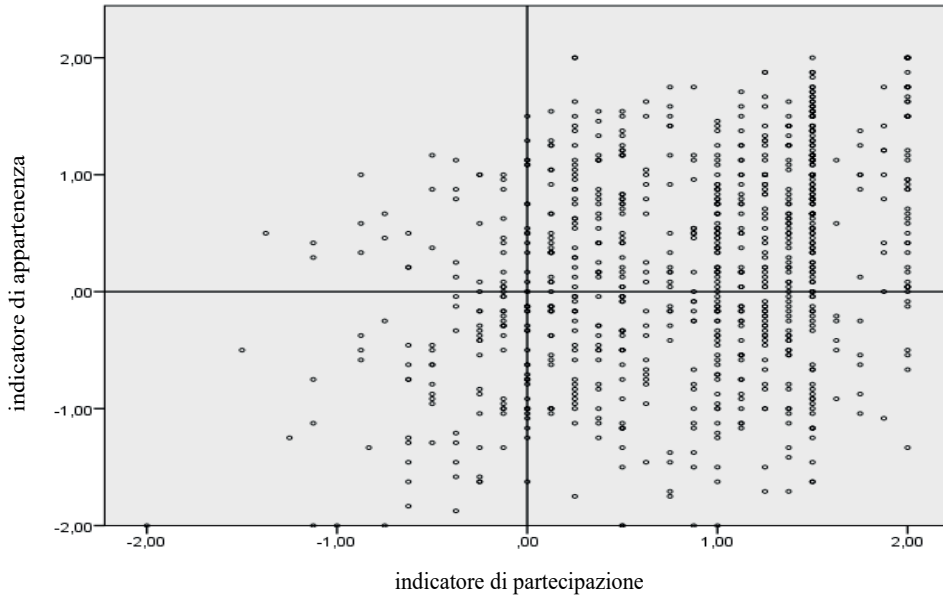
Il tema della coesione sociale si collega a due dimensioni della vita della comunità locale: la dimensione culturale-identitaria e la dimensione dell'azione. La dimensione culturale-identitaria rimanda al senso di appartenenza inteso come radicamento nel territorio e nella collettività che vi è insediata. La dimensione dell'azione rimanda invece alla disponibilità delle persone a interagire con gli altri membri della collettività e a partecipare ad attività che rivestono un rilievo pubblico. L'analisi della consistenza di tali dimensioni e della loro interconnessione costituisce una prospettiva in grado di fornire indicazioni riguardo alle forme della coesione sociale che segnano il tessuto della comunità locale.

Per approfondire la questione in riferimento alla realtà di Rosignano si è provveduto a elaborare un indice di coesione sociale ricavato da due indicatori sintetici: l'indicatore di appartenenza e l'indicatore di partecipazione. L'indicatore di appartenenza (IA) è stato ricavato dalla combinazione

delle risposte che i cittadini hanno fornito alle domande “Quanto senti di essere parte di ..” e “Se per qualche ragione tu fossi costretto a trasferirti altrove, quanto ti mancherebbe ...”; l'indicatore di partecipazione (IP) è derivato invece dalla combinazione di ciò che i cittadini hanno dichiarato reagendo alle sollecitazioni “Esprimi il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni relative a ciò che è importante che le persone facciano per la comunità” e “Se venissero organizzati incontri pubblici per consentire di esprimersi sulle decisioni che riguardano la comunità il tuo orientamento sarebbe” Gli indicatori sono stati costruiti aggregando e polarizzando i diversi items di risposta che le relative domande prevedevano e i quattro possibili esiti che discendono dalla loro interconnessione (item IA negativo/item IP negativo; item IA negativo/item IP positivo; item IA positivo/item IP negativo; item IA positivo/item IP positivo) è resa graficamente da un quadrante che ne propone la distribuzione in forma di clusters.

Il quadro che una tale operazione restituisce consente di verificare che oltre la metà dei cittadini di Rosignano mostra un elevato senso di appartenenza alla comunità territoriale e una alta disponibilità a proporsi al suo interno come parte attiva (52.4%) mentre – all'opposto – una quota abbastanza modesta di essi (11.9%) denota un sostanziale distacco dal contesto della comunità locale, verso cui non avverte un legame e quindi non percepisce alcuna responsabilità in termini di impegno civico. Una quota molto ridotta di popolazione (7.8%) si riconosce come appartenente al territorio ma non esprime un reale interesse ad essere coinvolta nelle vicende della comunità. Più di 1 abitante su 4, infine, rivela di percepire una scarsa affinità con la trama comunitaria in cui è inserito ma manifesta una elevata disponibilità alla mobilitazione in favore delle istanze che riguardano il contesto di vita. Nel complesso, quindi, il tessuto territoriale appare caratterizzato da un grado di coesione sociale elevato, in cui è presente in modo importante una dimensione simbolica (vale a dire la condizione delle persone che si sentono dentro un sistema vivo di relazioni e legami di cui riconoscono il valore come comunità di appartenenza) ma è soprattutto consolidata una dimensione fattuale (vale a dire la condizione delle persone che sono disponibili a farsi carico dei problemi del contesto e ad impegnarsi concretamente per risolverli). Uno scenario del genere fornisce indubbiamente i presupposti per guardare al futuro della comunità locale con un certo ottimismo.

Figura 3. Indice di coesione sociale come combinazione degli indicatori IA e IP



L'esperienza della pandemia e il ruolo della comunità locale

L'indagine condotta sul territorio di Rosignano ha avuto un focus specifico su alcuni aspetti della esperienza fatta dai cittadini durante il periodo della emergenza coronavirus. A tal fine, in una sezione del questionario sono state inserite quattro domande che ponevano attenzione su: quanto fosse stato importante per i cittadini poter affrontare l'emergenza sanitaria essendo parte della propria comunità locale; che rilievo avessero avuto nella gestione di una esperienza completamente nuova alcune risorse messe a disposizione dalla rete delle relazioni personali e dagli attori istituzionali e sociali presenti sul territorio; quali fossero stati gli strumenti utilizzati per ottenere informazioni sull'andamento della pandemia, sui servizi disponibili e sui comportamenti da tenere; quale giudizio avessero maturato i cittadini sull'operato dell'Amministrazione Comunale nella fase di massima emergenza.

Occorre considerare che la rilevazione è stata condotta nell'autunno 2020 e i dati raccolti vanno valutati tenendo presente che le opinioni espresse dagli intervistati fanno essenzialmente riferimento alla prima

fase della pandemia (quella sperimentata nei mesi di marzo-giugno), dato che la attenuazione del fenomeno registrata nei mesi estivi ha poi indotto il diffuso convincimento che la situazione più critica fosse oramai superata. Le informazioni e i giudizi raccolti vanno dunque inquadrati nella prospettiva di una esperienza collocata nella fase in cui le persone e le organizzazioni si sono trovate davanti a eventi e circostanze totalmente inedite, in cui tutti – gli individui e le organizzazioni – sono stati costretti a misurarsi quotidianamente con situazioni nuove e a ridefinire di conseguenza i propri atteggiamenti e comportamenti.

L'importanza di essere parte della comunità in un'epoca di pandemia

Nel complesso, il giudizio che gli intervistati hanno espresso sull'importanza che nella prima fase della pandemia ha avuto l'essere parte di comunità come quella del vicinato e degli abitanti di una frazione appare tutt'altro che univoco. Se è infatti vero che il 43.5% dei cittadini afferma di essersi sentito abbastanza (25.2%) o molto (18.3%) sostenuto dalla rete dei rapporti instaurati nei contesti di prossimità, quasi 1 intervistato su 3 dichiara che in realtà nella esperienza della emergenza sanitaria il beneficio derivato da questo tipo di relazioni è risultato modesto mentre quasi 1 su 5 addirittura nullo.

Nella fase della pandemia, quanto è stato importante l'essere parte della comunità in cui abiti?	
molto, mi sono sentito sostenuto dai miei rapporti nella frazione	18.3
abbastanza, alcune relazioni nella frazione mi sono state di supporto	25.2
poco, non ho avuto benefici particolari dalla mia rete di relazioni nella frazione	30.3
per niente, non ho avuto nessun rapporto con le altre persone della frazione	17.9
non so	8.2

Per inquadrare meglio i dati e comprenderne il significato, tuttavia, è opportuno prenderli in esame in modo disaggregato. Così facendo, si osserva per esempio che durante la pandemia la rete di sostegno rappresentata dalla comunità di appartenenza ha funzionato meno nelle frazioni litoranee e decisamente di più e meglio nelle frazioni collinari, dove in 3 realtà su 4 l'attribuzione di una significativa importanza al legame con le reti di prossimità raggiunge riscontri particolarmente elevati (con valori degli items di risposta "molto" e "abbastanza" che complessivamente si attestano tra il 58% e l'83%). D'altra parte, emerge anche – come era

in buona misura prevedibile – che la possibilità di trovare nella comunità di appartenenza un supporto alle difficoltà connesse con la pandemia è risultata meno apprezzabile sia da parte di chi è stato protagonista negli ultimi anni di un cambiamento nel luogo di residenza – specie se questo è avvenuto spostandosi dalla zona collinare a quella litoranea – sia da parte dei residenti di età più giovane. Nel primo caso, in particolare, il giudizio sull'importanza dei contesti di prossimità durante la fase della emergenza coronavirus appare estremamente modesto (con le indicazioni “molto” e “abbastanza” che insieme raggiungono appena il 24.3%), una circostanza che verosimilmente trova ragione in un processo di radicamento nella comunità locale che ancora deve maturare.

Il ruolo delle risorse presenti nella comunità

La prima fase della emergenza coronavirus è stata contraddistinta essenzialmente dal lungo periodo di lockdown, una vicenda che ha costretto le persone a rinunciare alle ordinarie forme di mobilità e di relazione obbligandole a riorganizzare completamente la propria quotidianità. In quel frangente, un ruolo di particolare rilievo sembra essere stato rivestito dal piccolo commercio di prossimità su cui hanno fatto “abbastanza” o “molto” affidamento quasi il 71% degli intervistati. Più di 6 residenti su 10, inoltre, hanno ritenuto assai importante poter contare sugli interventi svolti dalle organizzazioni di volontariato, la cui capacità ed efficacia nell'azione sono stati riscontrati in modo abbastanza omogeneo sull'intero territorio comunale e che soprattutto per il segmento di popolazione più anziana hanno rappresentato una risorsa rilevante al pari dell'aiuto ricevuto dai familiari non conviventi. La conoscenza dei vicini, invece, ha costituito un patrimonio su cui hanno potuto fare affidamento principalmente le persone che da lungo tempo risiedono nelle frazioni e che hanno per questo potuto disporre di consolidate reti di relazione attivabili anche in circostanze estreme come quelle del lockdown.

Nella fase della emergenza sanitaria, quanto è stato importante poter contare su ...				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
i negozi del piccolo commercio di frazione	11.0	18.1	40.4	30.5
l'aiuto di familiari non conviventi	22.3	18.6	28.8	30.3
la conoscenza dei vicini e degli abitanti della frazione	19.8	34.7	34.8	10.6
le attività garantite dalla Amministrazione Comunale	25.9	35.6	27.3	11.3
i servizi offerti dal volontariato	21.1	19.0	34.7	25.3

Tra le valutazioni fornite dai cittadini riguardo alle risorse su cui hanno fatto affidamento nella fase della prima emergenza, la posizione di coda risulta attribuita ai servizi garantiti dalla Amministrazione Comunale. Solo il 38.6% degli intervistati, infatti, afferma che l'aver potuto contare in quel frangente sugli interventi messi in campo dal Comune sia stato davvero importante, una indicazione che potrebbe essere considerato alla stregua di un giudizio negativo.

Il dato in sé, tuttavia, non deve trarre in inganno. Per cogliere in modo corretto il suo significato occorre infatti utilizzare la giusta chiave di lettura. In particolare, occorre considerare che tale riscontro dipende dal livello delle aspettative che i cittadini si formano riguardo all'impatto che i servizi comunali possono avere sulla loro vita, aspettative che sono evidentemente diverse in relazione al tipo di bisogni delle persone. Tenendo presente questa variabile, dunque, risulta subito evidente come nelle risposte dei residenti di età più avanzata – vale a dire un segmento della popolazione che di solito confida maggiormente sui servizi pubblici e alle cui esigenze gli interventi attuati dal Comune hanno forse guardato in modo più attento – la valutazione circa l'importanza di poter contare sulle attività della Amministrazione Comunale risulti estremamente elevata (il dato complessivo di “abbastanza” e “molto” raggiunge il 69.4%). Al contrario, come logico, i residenti più giovani – che verosimilmente ritengono di poter confidare su altri supporti – hanno considerato in misura abbastanza ridotta i servizi della Amministrazione Comunale come una risorsa a cui guardare per le loro esigenze.

L'operato della Amministrazione Comunale

La reale valutazione che i cittadini esprimono sull'operato della Amministrazione Comunale nella fase della emergenza COVID-19 emerge in modo puntuale dalle risposte fornite ad una specifica domanda. Le indicazioni che ne derivano appaiono chiare: la metà della popolazione valuta in modo abbastanza o molto positivo le attività che durante la pandemia hanno visto impegnato il Comune e una ulteriore quota pari a oltre 1 cittadino su 3 esprime una valutazione intermedia. Nel complesso, dunque, il giudizio appare favorevole: pur affrontando condizioni oggettivamente difficili, i servizi comunali e gli interventi posti in essere nel periodo del lockdown sono stati apprezzati e sono valutati dai cittadini in modo sostanzialmente positivo.

La valutazione dell'operato della Amministrazione Comunale nella fase di dell'emergenza COVID-19			
1	valore 1: molto negativo	4.3	14.4
2		10.1	
3		35.9	35.9
4		37.4	49.7
5	valore 5: molto positivo	12.3	

Questa opinione si distribuisce in modo uniforme nelle diverse classi di età – con un dato leggermente inferiore alla media solo nel caso degli adulti-giovani (vale a dire i 30-40enni) – e nelle diverse realtà delle frazioni – con gli abitanti di alcuni centri collinari particolarmente soddisfatti. Un giudizio positivo espresso in modo più consistente si registra nelle risposte dei cittadini che abitano fuori dei centri abitati (56.7%), verso i quali evidentemente la Amministrazione Comunale ha prestato la dovuta attenzione – o perlomeno questa sembra essere la percezione che quel tipo di residenti ha avuto.

Gli intervistati riconoscono alla Amministrazione Comunale anche la buona capacità che vi è stata di mantenere informata la popolazione sull'andamento della pandemia e sui comportamenti da tenere, aspetti particolarmente importante nel periodo del lockdown. Il sito del Comune è risultato un prezioso strumento di accesso alle informazioni per il 53.5% dei cittadini e una quota ancora maggiore (2 persone su 3) ha seguito con attenzione i contenuti del suo profilo facebook.

Mauro Giardiello

Appartenenza, mobilità e stanzialità nella trasformazione della comunità: un focus sui giovani

Introduzione

In questa parte del lavoro viene analizzato il nesso tra mobilità e appartenenza al fine di indagare il livello di coesione sociale della comunità e il suo futuro. In particolare, l'obiettivo è quello di evidenziare le modalità complesse mediante le quali il concetto di appartenenza si struttura e si definisce nonché le ricadute che ne derivano sulla attitudine alla mobilità.

Il testo intende sviluppare un'analisi critica degli studi nel campo dell'appartenenza considerando in particolare gli studi giovanili all'interno dei quali il nesso tra appartenenza e mobilità è ancora poco esplorato. In questo contesto l'appartenenza è stata spesso teorizzata e indagata come una strategia fallimentare della transizione poiché spesso è stata analizzata come un aspetto della stanzialità e non della mobilità (Harris et al. 2021). Più specificatamente, nel capitolo verrà analizzato criticamente il modello dicotomico che contrappone l'appartenenza alla mobilità (Giardiello e Capobianco 2021a) mostrando non solo come il concetto di riflessività non sia una prerogativa assoluta della mobilità ma evidenziando anche differenti forme attraverso le quali si manifesta l'appartenenza nel mondo giovanile, superando una sua visione statica e soprattutto non connessa con la mobilità. Ciò rende necessario rivedere il paradigma della mobilità e dell'appartenenza incentrato sull'idea dicotomica che differenzia la mobilità dalla stanzialità, generando un'idea positiva dell'individuo che è mobile, contrapposto a quello che è radicato in un luogo.

In particolare, si intendono studiare le complesse trasformazioni a cui sono soggette le comunità locali, attraverso un'analisi critica della dicotomia mobilità/stanzialità, al fine di cogliere nella realtà giovanile sia i processi innovativi sia le criticità. Rivedendo il paradigma della mobilità si vuole restituire un quadro più complesso per un verso delle pratiche sociali esperite dai giovani all'interno della comunità e per l'altro

l'emergere di contraddizioni generate tra l'incremento di una domanda di riconoscimento di nuova soggettività e la difficoltà da parte della comunità di intercettarla e valorizzarla come risorsa innovativa fondamentale per il presente e soprattutto per la futura crescita della comunità.

Per lo sviluppo di tale analisi, nella prima parte verrà analizzato criticamente il rapporto tra mobilità, riflessività e appartenenza. Si svilupperà una riflessione critica in particolare rispetto a due rilevanti tematiche del dibattito emerso negli *Youth Studies*. Una riguarda la critica all'approccio individualizzato alla mobilità giovanile che considera questa esperienza tra le più importanti per lo sviluppo del capitale spaziale riflessivo (Cairns et al. 2017). Questo capitale è considerato dalla letteratura sulla mobilità giovanile fondamentale per le biografie di giovani globali, mobili e cosmopoliti. L'altra riguarda il ruolo complesso e contraddittorio che svolge il concetto di appartenenza nella comprensione delle molteplici forme attraverso le quali si struttura il rapporto tra mobilità e comunità nella ricerca sui giovani. Nella seconda parte verranno presentati i risultati della ricerca realizzata sul territorio di Rosignano, approfondendo le ipotesi di ricerca presentate nella prima parte. In questa sezione si focalizzerà l'attenzione sulla condizione giovanile all'interno della comunità di Rosignano analizzando le differenti percezioni e valutazioni intercorrenti tra le generazioni e il genere in merito al loro vissuto nella comunità.

Giovani tra mobilità e stanzialità: le diverse forme delle pratiche di riflessività

In letteratura la mobilità viene spesso presentata come una componente significativa dei percorsi di vita dei giovani e dei giovani adulti, una “parola chiave evocativa” della modernità che implica un mondo in movimento su scala globale. La mobilità rappresenta una strategia attuata da una *agency* riflessiva per risolvere il problema della precarietà del lavoro, per migliorare le competenze personali e avere migliori prospettive di lavoro; una concezione della mobilità che tende ad evocare un giovane che autonomamente costruisce la propria biografia (Beck e Beck-Gernsheim 2002; Yoon 2014) e sviluppa un alto livello di riflessività necessaria per poter affrontare al meglio le scelte educative e occupazionali in un mondo sempre più incerto e rischioso. Questo processo si basa su una *doxa* che può essere definita come “l'imperativo della mobilità” (Farrugia 2016) che richiama l'inevitabilità del dover essere mobili e crea una cultura della mobilità e un immaginario – “il sogno della mobilità” (Cairns et al. 2017)

– che alimenta la speranza di successo economico e personale e richiede un individuo che non sia radicato in un luogo specifico. Negli studi sulla mobilità giovanile ciò è stato ampiamente teorizzato attraverso il concetto di riflessività spaziale (Cairns et al. 2017: 413) secondo il quale esso rappresenta il prodotto sia del processo decisionale alla base della mobilità sia dell'atto di essere mobile. Nei suoi lavori Cairns identifica l'incapacità di essere mobile con la difficoltà a proseguire nella carriera e acquisire autonomia rispetto alla famiglia. Questa visione basata sulla equiparazione tra la mobilità e la riflessività viene sottoposta ad un'analisi critica nei lavori di Cook e Cuervo (2020) che, sebbene ritengano che il contributo di Cairns promuova significativi sviluppi all'interno degli studi giovanili, evidenziano anche come il concetto di riflessività spaziale sollevi non pochi interrogativi critici rispetto a come analizza la stanzialità, i processi di riflessività e il tema dell'appartenenza e della disuguaglianza.

Gli aspetti critici della categoria della riflessività spaziale possono essere ricondotti innanzitutto al presupposto secondo il quale la crescita personale e professionale può avvenire solo attraverso la mobilità, tralasciando tutti coloro i quali non vivono o non possono vivere questa esperienza. Questo presupposto uniforma l'esperienza della mobilità giovanile ai livelli della classe media delle società economicamente sviluppate, sottovalutando le differenziazioni economiche, territoriali, etniche sia all'interno delle società occidentali sia all'esterno. L'aspetto che non considera è che la mobilità giovanile risulta essere una risorsa con la quale non tutti hanno un rapporto paritario ma si presenta come una realtà diversificata e gerarchica che dipende dal ceto sociale, l'etnia, il genere e la provenienza geografica e non sempre è associata a un'idea positiva e lineare (Antonucci e Varriale 2019; Giardiello e Capobianco 2021b).

Un altro aspetto critico riguarda l'idea che il senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alle reti amicali e alla famiglia non producono un adeguato capitale riflessivo. Ciò obbliga i giovani, che provengono dalle comunità locali, dalle aree rurali e periferiche ad investire nella mobilità (immaginandola o realizzandola) come l'unica strada attraverso la quale poter sviluppare una *agency* riflessiva necessaria a forgiare il proprio futuro. In realtà la recente letteratura internazionale mostra che il senso d'appartenenza, i legami intimi, le relazioni con i luoghi sono fondamentali per comprendere lo sviluppo di modelli di riflessività sia nel contesto della mobilità sia all'interno della stanzialità (Harris et al. 2021). Questo filone di ricerca ha adottato una prospettiva integrata nello studio dei fenomeni della mobilità (immigrazione, emigrazione e rimpatri), spesso considerata isolata e autonoma, e ha analizzato le diverse forme

che compongono la mobilità (pendolarismo, bilocalismi, trasferimenti definitivi, rimpatri, rotazioni, mobilità legata a specifici contratti di lavoro, migrazioni stagionali, mobilità studentesca) attraverso un approccio interdipendente e complesso (Giardiello e Capobianco 2022) che ha portato alla formulazione di un “nuovo paradigma della mobilità” (Sheller e Urry 2016; Robertson et al. 2018) basato sull’intreccio tra aspetti quali la negoziazione dell’appartenenza, l’identità, la formazione, i processi di cambiamento e le disuguaglianze, il legame con il luogo di origine e i processi di transizione. Ciò ha determinato la necessità di reinterpretare la complessa relazione tra mobilità e transizione elaborando categorie nuove come quella della “transizione mobile” (Robertson et al. 2018). La capacità euristica di questo concetto deriva non solo dalla possibilità di descrivere i percorsi di transizione delle nuove generazioni in mobilità ma anche di concepirli come il prodotto dell’intreccio con ambiti diversi, quali quelli familiari, comunitari, amicali e locali.

Più specificatamente le ricerche sviluppate in questo campo evidenziano che la visione della riflessività spaziale, considerata centrale per la pratica della mobilità e dell’autocapitalizzazione, richiama una prospettiva strumentale della riflessività in quanto non considera le diverse dimensioni relazionali che compongono la mobilità. Tra le analisi più recenti, in questo campo, ricordiamo gli studi di Finn (2017) che interpretano la mobilità studentesca in Gran Bretagna attraverso un approccio relazionale per evidenziare “il bisogno di inclusione, connettività e routine del luogo” (p.752); il lavoro di Cook e Cuervo (2020) che analizza le esperienze della mobilità, del ritorno e della stanzialità dei giovani rurali australiani mostrando come il processo di accumulo di risorse (prodotte da pratiche riflessive) risulta diffuso anche tra i giovani che decidono di rimanere; le analisi di Wyn et al. (2012) sul ruolo positivo che la famiglia svolge nel sostenere i processi di transizione attraverso la mobilità e gli studi sull’emigrazione rurale degli indigeni verso le aree metropolitane che evidenziano come l’aspirazione alla crescita risulti connessa con il legame con la famiglia d’origine e le recenti ricerche tra i giovani delle aree interne nel sud d’Italia in cui è stata analizzata la ridefinizione del rapporto tra mobilità e stanzialità a seguito della diffusione della pandemia (Giardiello e Capobianco 2021a). Tutte queste ricerche, sebbene sviluppino argomenti differenti in diversi contesti, evidenziano che la stanzialità rappresenta un ambito in cui si producono processi di riflessività nei giovani, in cui è possibile riorganizzare i propri progetti di vita tanto quanto quelli che si generano all’interno dell’esperienza della mobilità. Il punto che emerge da queste ricerche è quello di evitare di scivolare all’interno di inutili approcci

binari (mobilità opposta a stanzialità oppure riflessività prerogativa della mobilità piuttosto che della stanzialità) e sviluppare un approccio interdipendente e soprattutto complesso dei processi di riflessività praticati dai giovani. Le forme attraverso le quali i giovani accumulano capitale riflessivo sono molteplici e assumono significato e valori differenti in base non solo alle differenti appartenenze sociali, etniche e di genere ma anche in relazione ai diversi contesti in cui i giovani esperiscono i loro progetti di vita e i percorsi di transizione. La questione che emerge è quella di elaborare un approccio teorico capace di restituire un quadro più articolato del processo di accumulo delle differenti forme di capitale spaziale riflessivo che può assumere tanto i caratteri legati alla mobilità quanto le specificità connesse alle esperienze derivanti dal vivere in una comunità. In entrambi i casi non si può escludere che essi rappresentano percorsi di crescita personale, professionale e civica, fondamentali per realizzare i percorsi di transizione all'adulthood.

Appartenenza e mondo giovanile

L'appartenenza è un costrutto sociologico teorico recente, per lo più considerato nelle scienze sociali tra i concetti sotto-teorizzati (Antonsich 2010), che si caratterizza in termini multidimensionali e comprende diversi aspetti. Un importante contributo teorico e analitico è offerto da Yuval-Davis (2011) che analizza il dinamismo dei diversi modi in cui le persone esprimono la propria appartenenza. Nel suo lavoro, egli considera il concetto di appartenenza come il prodotto della relazione tra le dimensioni del luogo sociale, dell'attaccamento emotivo e dei valori etici e politici. L'approccio utilizzato è quello intersezionale attraverso il quale osserva i tre diversi livelli non in modo isolato ma mediante un processo di co-costituzione. In particolare, si fa riferimento ad un concetto di appartenenza complesso in cui questi diversi livelli sono correlati, ma non possono essere considerati isolatamente come si verifica per molti progetti politici che riguardano l'appartenenza. Questa prospettiva offre un significativo quadro per l'analisi delle diverse pratiche relazionali che i soggetti sviluppano all'interno dei differenti luoghi e domini culturali e sociali. In questo senso, il contributo di Antonsich (2010) sembra evitare la trappola di "un individualismo socialmente decontestualizzato o un discorso sociale onnicomprensivo" e propone la lettura dell'appartenenza

sia attraverso la dimensione personale che intima (sensazione di sentirsi “a casa” in un luogo) come risorsa discorsiva che può includere o escludere (politiche di appartenenza).

Nell'analisi della società globalizzata e del rischio, Beck e Levy (2013) sostengono che le nuove appartenenze non possono più essere interpretate all'interno delle categorie dicotomiche del nazionalismo o del cosmopolitismo, ma si formano nella dinamica tra dimensione locale e globale. Questo processo, tuttavia, non può essere interpretato in modo univoco. Da una parte ci sono gli studi sulla creazione dell'appartenenza che si formano nelle metropoli (Bell e de-Shavit 2011), che mettono in evidenza la debolezza dell'approccio metodologico del nazionalismo (Beck e Levy 2013); dall'altra ci sono gli studi sull'immigrazione che evidenziano la presenza di processi di ri-spazializzazione (Haukanes 2013) o di recupero delle comunità locali. L'appartenenza è centrale anche nell'analisi dei luoghi e dei territori. Gli studi sull'appartenenza forniscono un'interpretazione relazionale dello spazio sulla base della quale si esplicano le costruzioni delle identità sociali e la produzione del senso dei luoghi. Ciò mostra non solo come l'individuo contemporaneo, e in particolare i giovani, costruiscano il senso di appartenenza a un luogo (Duff 2010) ma anche come lo spazio possa trasformarsi in un luogo significativo e relazionale (Massey 2005) solo in virtù dell'investimento affettivo, relazionale e sociale praticato dai soggetti e dalla loro capacità di riprodurre le risorse sociali e civili necessarie a rendere un luogo accogliente e inclusivo.

Negli studi sui giovani, il tema dell'appartenenza viene analizzato sia da un punto di vista implicito sia da un punto di vista esplicito. Nella prima prospettiva, l'appartenenza è associata alla cultura giovanile e al tema della transizione (Furlong et al. 2011), al rapporto di interconnessione che si sviluppa tra la trasformazione del luogo e l'esperienza biografica dei giovani (transizioni verso l'età adulta) (Hall et al. 2009), al diverso modello di transizione giovanile nel contesto di una prospettiva sociologica spaziale (spazialità) (Farrugia e Wood 2017), alle diverse lotte per la ricerca di sé in un mondo in profonda trasformazione sociale e culturale (McDonald 1999) e con la questione della riappropriazione degli spazi urbani attraverso la costruzione di nuovi significati (Leccardi et al. 2011). Questi approcci hanno in comune l'idea che l'appartenenza rappresenti una risorsa sociale e cognitiva complessa che rende il giovane in grado di compiere positivamente la transizione, di costruire un rapporto significativo con i luoghi e le istituzioni. Si segnala inoltre che le ricerche sui giovani, che affrontano il ruolo della famiglia e della scuola nei processi di socializzazione e nella costruzione dell'identità, considerano l'appartenenza come una delle risorse

evolutive centrali a sostegno della transizione giovanile (Wyn et al. 2011). La seconda prospettiva considera invece il concetto di appartenenza come pratica performativa che si realizza in molteplici ambiti della vita (Butler 1997; Bell 1999). Questo approccio offre una migliore comprensione della natura contestuale delle pratiche, evidenziando come la loro specificità possa essere considerata l'effetto della performance quotidiana (Giardiello e Cuervo 2018; Bell 1999). Ciò porta a sviluppare una riflessione intorno alla dimensione relazionale delle pratiche attraverso le quali i giovani costruiscono il loro senso di appartenenza e affrontano la transizione. In questo senso è interessante l'approccio sviluppato da Cuervo e Wyn (2014; 2017) che considera l'appartenenza una metafora relazionale attraverso la quale emerge chiaramente che i luoghi non rappresentano una semplice cornice ma una dimensione fondamentale per la formazione del rapporto affettivo e relazionale. Questo approccio rappresenta indubbiamente un punto di partenza per analizzare come, in un contesto di vita sempre più fluido, instabile e mobile, i giovani costruiscano significati attraverso le loro connessioni con le persone, i luoghi e il tempo.

La comprensione delle pratiche relazionali ci porta a considerare il tema della riflessività e della scelta nei processi di appartenenza in relazione alla mobilità. In una ricerca sui giovani rurali emerge come la stanzialità non sia associata all'assenza di riflessività. È stato dimostrato ad esempio che la presenza di un forte senso di appartenenza rappresenta una risorsa importante per affrontare il passaggio all'età adulta (Juvonen e Romkkaniemi 2019). In altri studi "l'appartenenza a un luogo" assume i connotati di una scelta dovuta all'esigenza di mobilità. È un'appartenenza elettiva in cui il giovane costruisce il proprio legame con un luogo sulla base di una decisione consapevole e non sulla base di legami storici o precedenti (Savage et al. 2005; Jorgenssens et al. 2016). Di recente la mobilità è stata analizzata anche utilizzando l'approccio del corso di vita mostrando come la decisione di andare via e fare l'esperienza della mobilità risulta mediata dall'interazione tra mondi sociali e individui (Rèrat 2014).

Di recente, la mobilità si presenta sempre più come il nuovo contesto in cui si attua una riformulazione delle vecchie forme di appartenenza (basate sulla classe e sull'etnia) nella direzione di nuove forme di identificazione e connessione. Dalle ricerche emergono modelli di appartenenza ibrida (Harris 2013). Essi sono costituiti non solo da categorie culturali fisse ma da processi dinamici (Ni Laoire et al. 2016). Ciò determina una disposizione interculturale che consente ai giovani di riconoscere la propria appartenenza ma all'interno di un quadro sociale caratterizzato dalla diversità culturale (Khan et al. 2019). Queste ricerche sulla mobilità e l'appartenenza

affrontano criticamente il modello teorico che concepisce queste due pratiche esperienziali in modo antitetico e conflittuale mostrando come per comprendere i giovani che si trovano “tra le mobilità” (Harris e Raffaetà 2021) è opportuno assumere un concetto di appartenenza che si costruisce sulla base di pratiche che simultaneamente connettono il proprio luogo di origine con le nuove comunità. In questo caso la mobilità ha un valore fondamentale per l’identità e i progetti di vita ma assume anche il carattere di un sistema di relazioni sociali evidenziando come i giovani sono situati in particolari reti di appartenenza mostrandosi non tanto come individui separati ma con un sé connesso. In tutte queste ricerche l’aspetto che si evidenzia è il crescente riconoscimento della fluidità di appartenenza e delle molteplici forme attraverso le quali i giovani costruiscono le loro relazioni con luoghi, gruppi e istituzioni.

La comunità di Rosignano tra mobilità e stanzialità

In questo paragrafo si propone una descrizione delle dinamiche interne alla comunità di Rosignano. Dall’analisi dei risultati la comunità risulta divisa in due gruppi differenziati in base al genere, che esprimono una diversa prospettiva rispetto all’appartenenza, alla mobilità e alla stanzialità e ai modelli di riflessività.

A tal fine, con riferimento a tutti gli intervistati, utilizzando l’analisi delle corrispondenze multiple, sono state prese in considerazione le seguenti variabili: “Genere” (D1), “Età” (D2), “Titolo di studio” (D4), “Da quanto tempo abiti nel luogo dell’attuale residenza?” (A3), “Quanto senti di essere parte della comunità del vicinato” (B2a), “Quanto senti di essere parte della comunità della frazione” (B2b), “Quanto senti di essere parte della comunità del comune di Rosignano” (B2c), “Abitare nella località ha favorito l’amicizia” (B3a), “Abitare nella località mi ha spronato a fare volontariato” (B3b), “Abitare nella località ha stimolato la cura e il rispetto per l’ambiente” (B3c), “Se per necessità fossi costretto a trasferirti altrove...” (B7). La figura 1 riporta la rappresentazione grafica dei primi due assi fattoriali. Per facilitare la corretta interpretazione di quel che l’immagine mostra, tuttavia, di seguito viene altresì proposta una versione tabellizzata delle informazioni fornite nella figura.

La prima colonna rappresenta il gruppo dei maschi nella fascia di età che comprende adolescenti/giovani (16-25 anni), adulti (46-60 anni) e anziani (oltre 60 anni), con un titolo studio medio-basso (diploma di scuola media e superiore), da sempre residenti nel comune. In questo gruppo i soggetti esprimono un forte senso di appartenenza in tutti e due i livelli della struttura comunitaria (nel contesto della socialità primaria e nell'ambito di tutta la comunità di Rosignano). Ciò favorisce non solo buone pratiche amicali e relazionali ma anche lo sviluppo di un alto livello di partecipazione nel campo del volontariato e una diffusa coscienza ambientale. In questo gruppo è evidente che si struttura uno scarso o nullo desiderio di mobilità considerato come un evento che "peserebbe molto".

La seconda colonna riporta i soggetti del gruppo che vede al proprio interno donne giovani (25-36) e adulte (36-45), in possesso della laurea e con un tempo di residenza sul territorio breve-medio (meno di 2 anni, da 2 a 5 anni, da 6 a 10 anni). Tali soggetti esprimono un tenue senso di appartenenza con relazioni amicali molto deboli e manifestano una scarsa propensione alla partecipazione mostrando disinteresse per le attività di volontariato e una bassa sensibilità ai temi ambientali. Tutto ciò comporta una forte propensione alla mobilità poiché non peserebbe lasciare il territorio di Rosignano.

I dati del primo gruppo mostrano come il luogo diventa un ambito significativo della qualità della vita del soggetto rispetto al quale si sviluppa un forte senso di appartenenza e pratiche di cura e salvaguardia dell'ambiente. In questo gruppo ci sono i ragazzi che vivono ancora in famiglia, gli adulti che godono di una stabilità lavorativa e gli anziani pensionati. È evidente che avere un lavoro stabile o essere studenti nella fase adolescenziale consente di sviluppare un senso di appartenenza al luogo dal quale scaturiscono le precondizioni sociali e relazionali sulla base delle quali si acquisisce uno specifico capitale spaziale riflessivo. Questa condizione di *insider* rende possibile sviluppare e consolidare pratiche performative (Giardiello e Cuervo 2018) mediante le quali è possibile investire di significato il luogo. Per il secondo gruppo si delinea un profilo costituito da donne con un alto titolo di studio, alle quali non peserebbe lasciare la comunità, in cui la mobilità non risulta associata significativamente a nessuna delle forme tradizionali di appartenenza. Ciò produce deboli processi performativi che non consentono di attivare pratiche quotidiane mediante le quali si generano investimenti relazionali e affettivi che rendono significativa la vita nella comunità.

Per comprendere se questa dicotomia presente nella comunità è determinata non solo dal genere ma anche dall'età, si è effettuata l'analisi

limitatamente ai giovani in età compresa tra i 18 e i 35 anni. Utilizzando le stesse variabili viene confermato il ruolo determinante rappresentato dal genere nel differenziare i due gruppi: i maschi, infatti, si mostrano più stanziali rispetto alle giovani donne, che invece mostrano una maggiore propensione alla mobilità.

Da questa diversa sensibilità scaturiscono due differenti modelli di riflessività. Per i ragazzi si struttura una pratica riflessiva comunitaria dalla quale scaturiscono pratiche complesse in cui il luogo diventa un ambito significativo della qualità della vita del soggetto rispetto al quale si sviluppa un forte senso di appartenenza e pratiche di cura e salvaguardia dell'ambiente. In questo caso l'emergere del nesso tra stanzialità e riflessività mostra chiaramente come avere un forte senso di appartenenza e vivere in comunità potrebbe sostenere e promuovere un processo di transizione tra gli adolescenti e i giovani attraverso il quale si acquisiscono competenze e conoscenze (relazioni sociali e di cura). Le giovani donne, invece, esprimono un modello basato su una cultura della mobilità individualizzata, strumentale e svincolata dalle forme tradizionali di appartenenza. Per queste donne la mobilità, e non la stanzialità, è considerata un'esperienza significativa, che consente la crescita personale e professionale e una transizione di successo in ragione della valutazione che solo in questo contesto si può realizzare l'accumulo del capitale spaziale riflessivo. In generale i dati evidenziano, contrariamente al costrutto proposto da Cairns, che la riflessività non è solo una prerogativa dell'esperienza della mobilità ma anche della stanzialità.

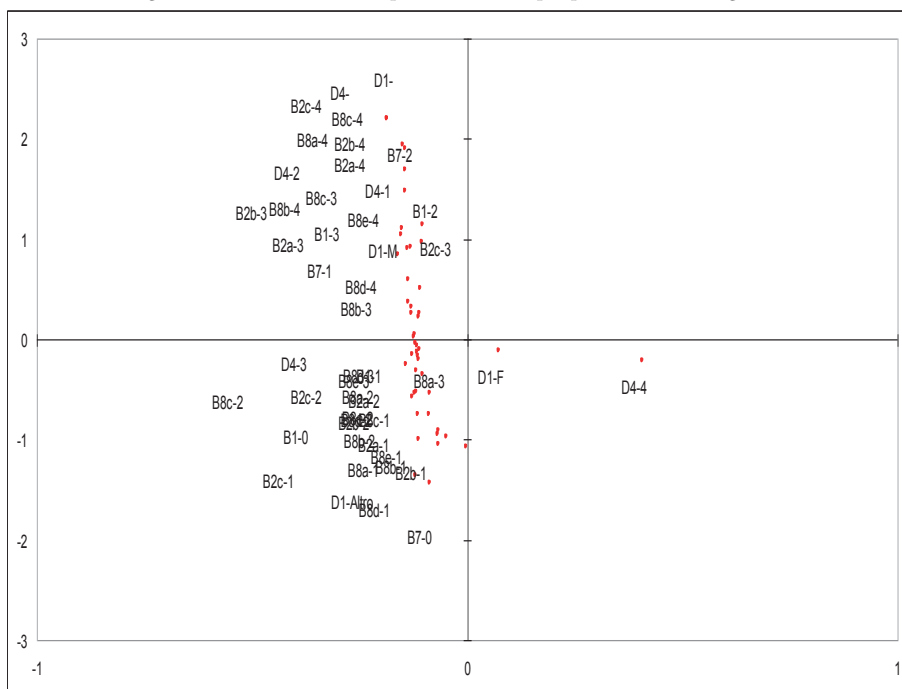
Forme differenti di appartenenza

La figura 2 mostra come ai modelli di riflessività comunitaria e individualizzata si associano altrettanti concetti di appartenenza che si differenziano in base al genere. Il primo è espresso dai giovani maschi come un forte senso di appartenenza al vicinato, alla frazione in cui vivono e alla comunità di Rosignano. Il secondo rappresenta un concetto di appartenenza al femminile che risulta fortemente connesso al desiderio di mobilità.

Nel primo gruppo il senso di appartenenza è basato su un forte radicamento al luogo che rappresenta la matrice dalla quale scaturisce una valutazione positiva sul vissuto delle relazioni affettive, amicali, sulla qualità della vita e sul welfare locale. Tutte dimensioni che mostrano come l'aspetto relazionale del luogo e non i fattori economici risultano determinanti nell'orientare il processo decisionale di questo gruppo di giovani a non partire e rimanere nella propria comunità. Nel secondo gruppo le giovani donne, sebbene non manifestino un forte senso di appartenenza ai diversi

luoghi della comunità e alla loro vita sociale, indicano una differente idea dell'appartenenza che si identifica con la cittadinanza europea. Essa rappresenta il contesto in cui la mobilità, soprattutto giovanile, si configura come uno dei fattori fondanti di nuova cittadinanza a una comunità politica sociale e territoriale sovranazionale.

Figura 2. Analisi delle corrispondenze multiple per la coorte dei giovani



Dalla ricerca emerge che il nesso appartenenza e mobilità, all'interno di questo gruppo, deve essere analizzato ridefinendo la categoria dell'appartenenza che non si configura necessariamente nei termini tradizionali ma assume contorni molto più complessi e sfumati. La questione da affrontare e analizzare riguarda il nuovo modo di concepire e vivere l'appartenenza e il suo nesso con la mobilità. Questo dato rappresenta una critica al paradigma sulla mobilità giovanile (Harris et al 2021) che considera l'appartenenza e la mobilità come due realtà antitetiche mostrando non solo come la gioventù mobile, diasporica, transnazionale risulta sempre connessa ma anche come essa sia capace di esprimere differenti concezioni di appartenenza.

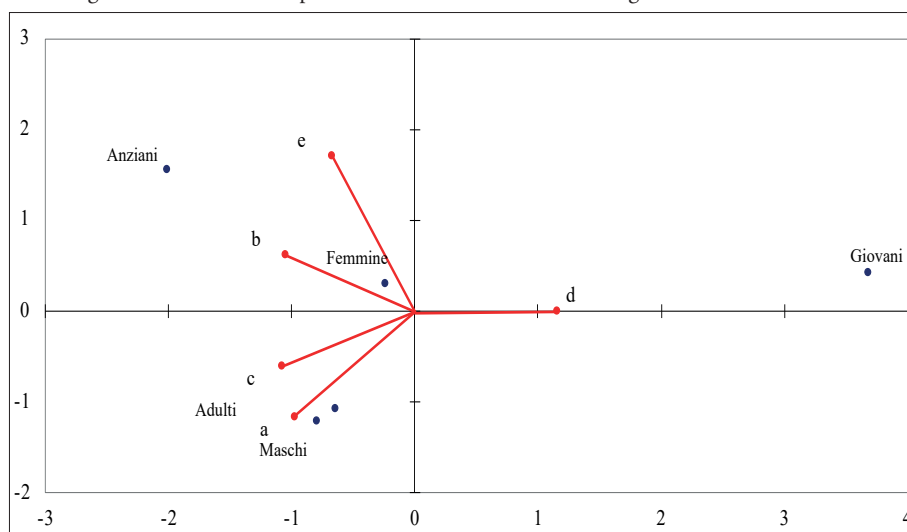
Le riflessioni che scaturiscono dall'analisi del nesso tra mobilità e appartenenza in base alle variabili età e genere non solo offrono una lettura

più complessa delle differenti sensibilità emerse rispetto alla stanzialità, alla mobilità e alla riflessività, ma svelano anche processi di contraddizione che restituiscono una coesione sociale comunitaria molto più differenziata di quanto potrebbe apparire ad una prima analisi generale.

Le problematiche dei giovani

Rispetto ai problemi della comunità percepiti dagli intervistati si delinea, anche in questo caso, una differenza in base all'età e al genere. La figura 3 riporta le possibili risposte alla domanda (a-sviluppo economico; b-tutela ambiente; c-sicurezza dei cittadini; d-opportunità per i giovani; e-assistenza per le persone in difficoltà) e può essere interpretato ponendo sull'asse delle ascisse la variabile età e sull'asse delle ordinate la variabile genere. Nel grafico i segmenti rappresentano i problemi elencati nella domanda.

Figura 3. Percezione dei problemi della comunità in base al genere e alla classe di età



Legenda:

a) sviluppo economico; b) tutela ambiente; c) sicurezza dei cittadini; d) opportunità per i giovani; e) assistenza per le persone in difficoltà.

Prendendo in considerazione la variabile età si evince una netta contrapposizione tra giovani e adulti/anziani. Per i primi l'unico problema avvertito riguarda la mancanza di opportunità per i giovani; per gli adulti (terzo quadrante) le questioni rilevanti che destano preoccupazione riguardano lo sviluppo economico e la sicurezza per i cittadini mentre per

gli anziani (secondo quadrante) la tutela dell'ambiente e l'assistenza per le persone in difficoltà. Passando all'analisi in base alla variabile genere, rappresentata dall'asse delle ordinate, viene confermata la contrapposizione già evidenziata tra le giovani donne e i maschi, le prime risultano sia più sensibili rispetto alle opportunità sociali, culturali ed economiche offerte dalla comunità che per i temi legati all'assistenza degli anziani. In letteratura questo aspetto viene indicato con il termine "generazione sandwich" poiché risulta schiacciata da due esigenze contrapposte: da una parte il bisogno di affermazione professionale e cura dei figli e dall'altra la necessità di assistere e curare i propri genitori. In generale il grafico non solo mostra chiaramente che ciascun gruppo esprime le preoccupazioni specifiche della classe di età di appartenenza ma pone in evidenza anche una debole solidarietà generazionale.

Conclusioni

Lo studio del mondo giovanile ci offre la possibilità di riflettere sulla comunità come risorsa centrale per il sostegno e la promozione della transizione giovanile e lo sviluppo di pratiche riflessive ma anche sui limiti della comunità soprattutto rispetto alle prospettive per il futuro. L'intreccio tra giovani e comunità, analizzato attraverso il concetto di appartenenza e mobilità, può rappresentare una proposta analitica per comprendere se e come il capitale comunitario, l'insieme di relazioni amicali, affettive, di appartenenza e di cura e attenzione all'ambiente possono rappresentare una risorsa strategica per orientare il cambiamento ponendo al centro le nuove soggettività giovanili. Questo approccio evidenzia due questioni fondamentali intrecciate tra loro. La prima, ormai abbastanza nota in letteratura, si riferisce alla costante diminuzione del peso relativo della componente giovanile all'interno della popolazione italiana causata dall'allungamento dell'età media e dalla diminuzione delle nascite. La seconda, meno nota e ancora poco esplorata, riguarda il tema della valorizzazione della capacità trasformativa dei giovani rispetto al futuro e alla sopravvivenza della comunità. Questi due aspetti intrecciati tra loro mettono in evidenza una condizione paradossale della realtà giovanile in cui la situazione di minoranza quantitativa piuttosto che trasformarsi in un vantaggio qualitativo (incremento delle opportunità in molti settori della società), comporta una riduzione della loro capacità di incidere e cambiare

la realtà. Questo paradosso diventa molto più problematico all'interno delle comunità locali in cui se per un verso il senso di appartenenza, la memoria sociale e la tenuta della coesione dipendono dalla presenza delle generazioni adulte e anziane, per altro verso il futuro appare strettamente legato al modo in cui verranno riconosciute e valorizzate le nuove generazioni e la loro capacità di saper trasformare e innovare il contesto nel quale sono inserite.

I dati della ricerca mostrano come l'analisi del vissuto dei giovani nella comunità di Rosignano non solo contribuisce all'avanzamento teorico del complesso nesso tra mobilità, stanzialità e appartenenza ma delinea un quadro di relazioni tra le generazioni e il genere composto da luci e ombre. Dalla ricerca emerge la conferma della necessità di rivedere l'approccio che interpreta la riflessività come una qualità che si realizza solo attraverso l'esperienza della mobilità piuttosto che della stanzialità. Il superamento di tale prospettiva ha consentito di interpretare le diverse forme e concezioni di appartenenza di cui i giovani sono portatori. Il quadro che emerge conferma che l'appartenenza alla comunità non è sinonimo di transazioni fallimentari, mostrando come essa contribuisce ai processi di riflessività e transizione, ma evidenzia anche come essa si genera sia rispetto ai luoghi sia in modalità traslocali e sovranazionali. I dati mostrano che la comunità di Rosignano si struttura in due tipologie di gruppi fortemente differenziati in base al genere. Nel primo gli stanziali, prevalentemente maschi, si caratterizzano per un modello di riflessività comunitario e una concezione di appartenenza connessa ai luoghi. Il secondo gruppo, i mobili, in cui è preponderante la componente femminile, esprimono un modello di riflessività individualizzato e un'idea di appartenenza centrato sul modello di cittadinanza europea. All'interno di questa dicotomia si svelano processi di differenziazione sia di carattere generazionale sia basati sul genere che andrebbero maggiormente indagati e approfonditi soprattutto rispetto al rapporto giovani, donne e comunità. Da questo punto di vista tra le tematiche che dovrebbero essere oggetto di ulteriori riflessioni sicuramente possono essere annoverate le questioni della valorizzazione delle risorse più qualificate e innovative connesse al genere, al problema di un'offerta di servizi sociali e culturali più aderente alle esigenze e ai bisogni dei giovani e delle donne e al tema del cambiamento. Quest'ultimo rappresenta sicuramente la questione di fondo che emerge dalla ricerca poiché riguarda il futuro della comunità e la sua possibilità di trasformarsi innovandosi senza perdere il legame con la dimensione comunitaria e identitaria.

Marco Burgalassi

La comunità di Rosignano, tra presente e futuro

Le condizioni del tessuto sociale di un territorio e la sua capacità di mantenersi vitale e coeso nel corso del tempo dipendono da circostanze di varia natura. Le principali di esse, sulla cui rilevanza vi è un largo accordo, attengono a questioni più o meno tangibili come la struttura delle disuguaglianze che segnano il quadro societario, il grado di sviluppo del sistema economico, la disponibilità di spazi (formali e informali) che consentono una pratica della partecipazione, la capacità degli attori istituzionali di saper intercettare e interpretare le istanze dello scenario locale per poi agire in modo appropriato. Oltre a queste, tuttavia, ve ne sono anche di ulteriori e non meno importanti tra le quali riveste un rilievo cruciale la consistenza e la qualità delle relazioni interpersonali che alimentano un senso di comunità. La presenza nella popolazione che vive su un territorio di un condiviso senso di appartenenza rappresenta infatti un aspetto decisivo per promuovere la coesione del suo tessuto sociale e – indirettamente – anche per sostenere il dinamismo del quadro socioeconomico locale. È in ragione di ciò che l'attenzione verso questo aspetto costituisce uno dei presupposti per poter ragionare sul futuro di un territorio.

Una sintesi delle indicazioni fornite dalla ricerca

I riscontri forniti dalla *websurvey* evidenziano che il tessuto sociale di Rosignano è contrassegnato da un considerevole grado di coesione interna e che in esso la dimensione comunitaria risulta radicata tanto dal punto di vista simbolico quanto dal punto di vista fattuale. La rilevazione con il questionario online ha infatti consentito di verificare che la quota maggioritaria della popolazione residente esprime verso la comunità locale un vivo senso di appartenenza (le persone conoscono la realtà territoriale e si sentono parte di un sistema significativo di relazioni) e una positiva

attitudine all'impegno civico (le persone sono disponibili a farsi carico dei problemi del contesto in cui vivono e ad impegnarsi concretamente per risolverli), mentre solo una quota abbastanza modesta di residenti non avverte alcun tipo di legame verso la collettività dei concittadini e nei confronti del contesto di vita.

Sebbene il tratto che lo caratterizza sia un diffuso e tangibile senso di appartenenza, il quadro della comunità locale di Rosignano si presenta altresì denso di sfumature che derivano dal fatto che la consistenza di tale sentimento muta in relazione a circostanze di varia natura. In generale, esso risulta più elevato in coloro che abitano nelle frazioni collinari, in cui il sistema delle relazioni comunitarie tende a coincidere con quello delle relazioni di vicinato, e nelle persone che risiedono da tempo in uno stesso luogo; ma, più nel dettaglio, la solidità di tale sentimento – con le implicazioni che ciò comporta – appare maggiore nella popolazione maschile con età più avanzata, con livello di istruzione basso o medio, con tipologia di nucleo familiare diversa dalla coppia senza figli e con un radicamento territoriale prolungato. Questo profilo di residente, infatti, si segnala per un elevato senso di appartenenza alimentato da una forte trama di socialità primaria e secondaria che favorisce buone pratiche relazionali. Un senso di appartenenza più debole, invece, emerge in una parte non esigua della popolazione femminile di età giovane-adulta e con un livello di istruzione medio-alto o alto, gruppo che si segnala per un tessuto di relazioni comunitarie meno consistente e che anche per questo manifesta una propensione alla mobilità verso altri territori.

I dati della *websurvey* rivelano poi come il sentirsi parte di una comunità coesa rappresenti per la maggioranza dei cittadini di Rosignano il presupposto per rendersi disponibili a forme di partecipazione attiva su temi rilevanti per la vita del territorio. Anche in questo caso, però, l'indicazione generale richiede alcune specifiche di dettaglio. Sebbene le criticità che riguardano il quadro economico locale e l'impatto che esse hanno sul tessuto della comunità (in primis sotto forma di mancanza di opportunità di lavoro per le giovani generazioni) siano ben chiare ai residenti, la consapevolezza che le iniziative dei cittadini non sono di per sé un passaggio decisivo per fronteggiare questo tipo di problemi sembra disincentivare una spinta alla mobilitazione civica. Le questioni che sono pienamente riconducibili al territorio e che producono effetti sulla qualità della vita (la cura e la tutela dell'ambiente, l'assistenza delle persone bisognose, la valorizzazione degli spazi pubblici e dei beni comuni), invece, raccolgono tra i cittadini una disponibilità alla assunzione di

responsabilità diretta e all'attivismo civico. Sui temi che riguardano la quotidianità del vissuto comunitario, in sostanza, i residenti si mostrano interessati e pronti ad un coinvolgimento e all'impegno personale.

Un ultimo aspetto che la rilevazione attraverso il questionario *online* ha messo in evidenza concerne il rilievo che il senso di appartenenza riveste nell'orientare i cittadini riguardo al proprio progetto di futuro. In tal senso, il dato interessante sembra essere che circa la metà di loro (e tra essi in larga misura la componente di popolazione ultra60enne) è così legata al territorio da immaginarvisi presente almeno per il prossimo decennio, nella convinzione che vi saranno senz'altro le condizioni per non dover cambiare idea. Quasi 1 residente su 4 (e tra essi in misura prevalente i giovani under35enni), inoltre, esprime un analogo radicamento nel contesto locale – associato al desiderio di poter immaginare il futuro nel luogo in cui ora vive – ritenendo però che al momento non vi siano le condizioni per poter guardare con fiducia ad una prospettiva del genere, che per potersi concretizzare necessiterebbe di un cambiamento in grado di dare soluzione ad alcuni dei problemi odierni e offrire opportunità nuove. La tensione di fondo, in sostanza, è data dal fatto che il senso di appartenenza e il legame con il contesto di vita sono certamente più radicati nelle generazioni adulte e anziane ma il futuro della comunità locale passa dalla sua capacità di saper trattenere le giovani generazioni dando loro modo di potersi realizzare senza doversi trasferire altrove.

I tratti del tessuto sociale della comunità di Rosignano delineati dalla *websurvey* hanno trovato una sostanziale conferma nelle interviste condotte con i testimoni privilegiati, le quali hanno però offerto anche ulteriori elementi di riflessione. Le valutazioni espresse dagli interlocutori coinvolti, infatti, hanno consentito non solo di precisare il quadro fornito dai riscontri statistici, ma anche di arricchirlo con ragionamenti e considerazioni che in un questionario non possono trovare spazio e che invece l'intervista consente di registrare.

È convinzione unanime che il tessuto sociale di Rosignano si caratterizzi per un buon livello di coesione interna e per un senso di appartenenza che risulta senz'altro diffuso e radicato. Nel territorio, dunque, i legami tipici della dimensione comunitaria appaiono presenti ma è indubbio che nei diversi luoghi essi assumono contorni variegati. Una indicazione che gli intervistati hanno segnalato come cruciale per comprendere le trasformazioni in atto nella trama della comunità locale, infatti, riguarda la differenziazione che da sempre segna le caratteristiche e le dinamiche del territorio costiero e di quello collinare. Le frazioni disposte sul litorale

sono le più popolate e nell'insieme sembrano proporsi quasi come un unico aggregato urbano policentrico, la cui economia tradizionalmente imperniata su industria, commercio e turismo ha a lungo costituito un elemento attrattivo sotto il profilo della mobilità abitativa. Il turismo, inoltre, ha rappresentato un volano anche per lo sviluppo urbanistico dell'area costiera, che per un verso produce una consistente crescita delle presenze nella stagione estiva ma per altro verso determina anche l'esistenza di zone residenziali animate solo in alcuni mesi all'anno. Nel corso del tempo, poi, sulla fascia litoranea si è concentrata l'offerta di servizi per i cittadini, ciò che ha alimentato ulteriori forme di mobilità intraterritoriale. Le frazioni collinari e soprattutto quelle più decentrate, invece, da una parte hanno registrato un progressivo impoverimento della rete commerciale e dei servizi a disposizione degli abitanti mentre dall'altra hanno attratto nuovi residenti essenzialmente in ragione del loro proporsi come soluzione abitativa meno costosa rispetto ai principali centri urbani della costa livornese.

Secondo le valutazioni espresse dagli intervistati, queste vicende si riflettono in modo diretto e significativo sul tessuto sociale di Rosignano. Esse, in particolare, suggeriscono di guardare alla odierna situazione locale facendo riferimento non ad uno scenario di comunità unico ma composito ed eterogeneo. Per quel che concerne i centri della fascia litoranea, infatti, il senso di appartenenza sembra scontare già ora un processo di allentamento prodotto dalla crescita dimensionale e dalla trasformazione sociourbanistica che per un verso hanno smontato il preesistente sistema delle relazioni di vicinato e per altro verso hanno reso la trama societaria meno densa e più simile a quella delle città. Per quel che concerne le località collinari meno popolate, invece, se è innegabile che i legami di conoscenza diretta e la prossimità spaziale che le caratterizzano possono rappresentare un forte collante comunitario, in realtà la crescita del numero di persone che semplicemente vi alloggiano non alimenta lo sviluppo di un vero radicamento nel luogo. Opinione largamente diffusa tra i testimoni privilegiati, quindi, è che il fenomeno delle scelte abitative alimentate da logiche opportunistiche possa determinare anche in questo caso un progressivo allentamento del sentimento di appartenenza alla comunità.

Un altro aspetto che i testimoni privilegiati indicano come cruciale per comprendere il presente e il futuro della coesione sociale nella realtà di Rosignano riguarda la differente rappresentazione che l'idea di comunità trova nei giovani e negli anziani che abitano sul territorio. Quel che le interviste sottolineano in modo univoco, infatti, è che le caratteristiche

del quadro locale spingono le giovani generazioni ad elaborare un legame tenue con il luogo di residenza, dato che le loro esigenze (di studio, di lavoro, di pratica sportiva, di socializzazione, di svago) difficilmente vi trovano soddisfazione. Per tale ragione, i giovani non concepiscono il loro essere parte di una comunità come collegato alle reti di relazione proprie di un contesto delimitato, al contrario degli anziani che sono portatori di un sentimento di appartenenza radicato in un preciso perimetro territoriale e innervato dalla frequentazione quotidiana e dai legami di fiducia che ne derivano.

La constatazione che il senso di appartenenza alla comunità locale risulta significativamente presente – e vissuto anche nelle sue implicazioni pratiche (assunzione di responsabilità verso la collettività, disponibilità a farsi parte attiva nella soluzione dei suoi problemi) – nelle persone più avanti con l'età non rende certo la realtà di Rosignano un caso unico. È noto, infatti, che il muoversi in un sistema di relazione reali/virtuali molto esteso e che in larga misura prescinde dal luogo di vita, sviluppando così un legame debole con il territorio su cui fanno base, è un tratto tipico dei giovani di oggi. Questa circostanza, tuttavia, impone di prendere in considerazione la possibilità che in futuro, con l'avvicinarsi delle generazioni, nella realtà locale si assista al progressivo attenuarsi delle condizioni – un sentimento identitario fondato su valori condivisi, un tessuto sociale denso, la capacità di mobilitarsi per il bene comune, eccetera – che alimentano una trama comunitaria.

Su tale questione, le valutazioni che emergono dalle interviste con i testimoni privilegiati convergono sulla constatazione che la persistenza e la vivificazione della dimensione comunitaria nelle diverse frazioni di Rosignano non può fare affidamento su un senso di appartenenza alimentato dal semplice fatto di risiedervi. Quel che in epoche di mobilità limitata e a corto raggio era sufficiente per costruire un sistema stabile di relazioni di prossimità, infatti, oggi non lo è più; e ciò vale sicuramente per le giovani generazioni ma forse anche per una corposa parte di quella popolazione che si colloca tra gli adulti-giovani e il primo segmento della terza età. D'altra parte, però, il tessuto sociale del territorio sembra dotato di alcune potenzialità in grado di attivare un rinnovato senso di comunità ed è ad esse, quindi, che occorre guardare e su cui bisogna investire. In particolare, si tratta di prendere atto che l'associazionismo legato al contesto di vita rappresenta un formidabile strumento di socialità e che il suo ruolo può risultare fondamentale nel promuovere la coesione sociale a livello locale. A questo proposito, la realtà delle Pro Loco o dei comitati

rionali appare come una risorsa di notevole importanza e le loro attività si segnalano di grande rilievo nell'ottica dello sviluppo di una rete di legami secondari e relazioni di prossimità. Quelle attività, infatti, possono aggregare le persone nella riscoperta di tradizioni condivise oppure possono dare loro un obiettivo comune nella qualificazione e valorizzazione del luogo di vita, sollecitando in ogni caso ad una partecipazione che rianima il senso di appartenenza alla comunità.

Alcune suggestioni per i decisori politici

Le previsioni demografiche sulla popolazione residente e le indicazioni fornite dalla ricerca consentono in ultimo di svolgere qualche considerazione su ciò che le istituzioni potrebbero fare per alimentare nella comunità di Rosignano le condizioni che generano e rigenerano sentimenti di appartenenza e attitudine alla mutualità.

Il dato di partenza è che al momento il tessuto sociale di Rosignano appare caratterizzato da coesione interna, un diffuso senso di comunità e la presenza di legami materiali/simbolici in grado di influenzare le scelte di vita delle persone. A dare robustezza a tali caratteristiche, tuttavia, sono certe tipologie di residenti piuttosto che altre – più gli adulti/anziani e meno i giovani, più chi vive nelle frazioni collinari e meno chi abita nei centri più popolosi, più coloro che nel luogo di residenza dispongono di relazioni primarie e meno chi risiede sul territorio senza praticare la prossimità – e questa circostanza non è neutra rispetto al futuro della dimensione comunitaria. La riproduzione e la positiva vivificazione del tessuto sociale territoriale, infatti, non possono essere sostenute soltanto da alcune componenti della popolazione ma necessitano di una larga condivisione dei valori e degli obiettivi attorno a cui la comunità si aggrega. Per corroborare senso di appartenenza e coesione sociale, quindi, occorre che le istituzioni da cui dipende il futuro di Rosignano si impegnino ad investire energie e risorse puntando su temi che sono in grado di oltrepassare le distanze anagrafiche o biografiche tra le persone facendo emergere in loro interesse e disponibilità ad incontrarsi e riconoscersi come membri di un'unica comunità.

Uno dei temi che senz'altro presenta queste caratteristiche è la qualità della vita sul territorio. Per la vasta gamma di declinazioni che può assumere (cura e tutela dell'ambiente, valorizzazione delle risorse paesaggistiche e culturali, occasioni di socialità, promozione dei beni

pubblici, disponibilità di servizi, eccetera), tale questione sembra infatti poter catalizzare l'attenzione di un'ampia parte dei cittadini, suscitando in ognuno di loro aspettative non necessariamente convergenti ma comunque in grado di sollecitare processi di attivazione il cui effetto è un irrobustimento della dimensione comunitaria. È ovvio, però, che affinché l'interesse e la disponibilità delle persone a mobilitarsi possa essere incanalato verso una prospettiva del genere occorre lavorare per costruire e alimentare appositi spazi (fisici e relazionali) e idonee prassi (coinvolgimento e condivisione). Si tratta, in sostanza, di creare le condizioni per l'aggregazione e la partecipazione.

Un ruolo importante nel promuovere occasioni di aggregazione in grado di incidere sul tessuto sociale della comunità può certamente essere rivestito dagli enti nonprofit presenti sul territorio, tra i quali rivestono un particolare rilievo le Pro Loco e i comitati rionali. È in contesti di questo tipo, infatti, che prendono corpo le iniziative che alimentano una socialità che mette al centro il luogo di residenza e che è quindi capace di rafforzare i legami di prossimità. Affinché tale potenzialità possa dispiegarsi, tuttavia, occorre che le istituzioni locali investano nella implementazione dei processi che appaiono in grado di agevolare e sostenere nei cittadini una attitudine alla mutualità e alla corresponsabilità, cercando anzitutto di offrire loro l'opportunità di sentirsi interpellati e coinvolti sulle questioni che riguardano il territorio su cui vivono.

La costruzione di condizioni idonee a promuovere nei cittadini il convincimento di poter essere parte attiva nelle scelte che segnano la vita della comunità è una sfida notevole per le istituzioni. Richiede infatti un impegno nel fornire contesti e strumenti che diano sostanza al coinvolgimento della popolazione nonché la disponibilità ad accettare il confronto nel merito delle questioni; comporta di farsi carico della fatica dei processi partecipativi, che necessitano di tempi appropriati e di una adeguata circolazione delle informazioni che sono rilevanti per il confronto; necessita di assumersi l'onere di un approccio dialogico realmente bidirezionale, evitando soluzioni di natura meramente informativo/consultiva. Alimentare un protagonismo dal basso predisponendo occasioni di ascolto risulta però estremamente importante sia per rin vigorire il tessuto comunitario sia per confortare le scelte che vengono effettuate e le azioni che ne conseguono. Coinvolgere e far partecipare serve dunque per promuovere la coesione sociale ma anche per irrobustire le istituzioni, le cui decisioni acquisiscono nello spazio della comunità una piena legittimazione. Dal punto di vista della ricaduta sulle persone, invece,

è ampiamente dimostrato che offrire occasioni di incontro e confronto su tematiche condivise risulta positivamente correlato con la qualità di vita delle persone. Promuovere processi partecipativi, quindi, appare decisivo per corroborare il senso di appartenenza alla comunità locale e la disponibilità dei cittadini a impegnarsi per la sua crescita e il suo sviluppo.

Bibliografia

- Antonsich M. (2010). Searching for belonging. An analytical framework, *Geography Compass*, 4 (6), pp.644-659.
- Antonucci L. e Varriale S. (2020). Unequal Europe, unequal Brexit: How intra-European inequalities shape the unfolding and framing of Brexit, *Current Sociology*, 68(1), pp.41-59.
- Arcidiacono C., Putton A. e Gelli B. R. (1996). *Empowerment sociale: il futuro della solidarietà: modelli di psicologia di comunità*. Milano, Franco Angeli
- Bagnasco A. (1999), *Tracce di comunità. Temi derivati da un concetto ingombrante*, Bologna, Il Mulino.
- Bauman Z. (2007), *Voglia di comunità*, Laterza, Bari-Roma.
- Beck U. e Beck-Gernsheim E. (2002). *Institutionalized individualism and its social and political consequences*, Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Beck U. e Levy D. (2013). Cosmopolitanized nations: re-imagining collectivity in world risk society. *Theory, Culture and Society*, 30(2), pp.3-31.
- Bell V. (1999). Performativity and belonging: an introduction. *Theory, Culture and Society*, 16 (2), pp.1-10.
- Bell V. e de-Shavit A. (2011). *The spirit of cities*. Princeton University Press, Princeton.
- Butler J. (1997). *Excitable Speech: The Politics of the Performative*. Routledge, London
- Cairns D., Cuzzocrea V., Briggs D. e Veloso L. (2017). *The consequences of mobility: Reflexivity, social inequality and the reproduction of precariousness in highly qualified migration*, London, Palgrave Macmillan.
- Calderini C. (2008), *La comunità competente. Lo sviluppo locale come processo di apprendimento collettivo. Teorie ed esperienze*, Roma, Ediesse.
- Camagni R. (2009), *Per un concetto di capitale territoriale* in Borri D. e

- Ferlaino F., a cura di, *Crescita e sviluppo regionale: strumenti, sistemi, azioni*, Milano, FrancoAngeli, pp.66-90.
- Chan J., To H. e Chan E. (2006), Reconsidering social cohesion: developing a definition and analytical framework for empirical research, *Social indicators Research*, 75, pp.273-302
- Casavola P. (2012), *Dotazione e attivazione di risorse locali: il patrimonio culturale e naturale, competenze scientifiche e saper fare nelle città italiane* in Casavola P. e Trigilia C., a cura di, *La nuova occasione. Città e valorizzazione delle risorse locali*, Roma, Donzelli, pp.13-56.
- Castrignanò M. (2012), *Comunità, capitale sociale, quartiere*, Franco Angeli, Milano.
- Cook J. e Cuervo H. (2020). Staying, leaving and returning: Rurality and the development of reflexivity and motility, *Current Sociology*, 68 (1), pp.60-76.
- Cuervo H. e Wyn J. (2014). Reflections on the use of spatial and relational metaphors in youth studies. *Journal of Youth Studies*, 17(7), pp.901-915.
- Cuervo H. e Wyn J. (2017). A longitudinal analysis of belonging: Temporal, performative and relational practices by young people in rural Australia. *Young*, 25(3), pp.219-234.
- De Rose C. (2003). Appartenenza e identità. Fondamenti, processi, rituali. *OU Riflessioni e Provocazioni*, XIV, pp.11-28
- Duff C. (2010). On the role of affect and practice in production of place, *Environment and Planning D: Society and Space*, 28(5), pp.881-895.
- Farrugia D. (2016). The mobility imperative for rural youth: The structural and nonrepresentational dimensions rural youth mobilities. *Journal of Youth Studies*, 19(6), pp.836-851.
- Farrugia D. e Wood B.E. (2017). Youth and spatiality: Towards interdisciplinarity in youth studies. *Young*, 25, pp.209-218.
- Finn K. (2017). Multiple, relational and emotional mobilities: Understanding student mobilities in higher education as more than 'staying local' and 'going away'. *British Educational Research Journal*, 43(4), pp.743-758.

- Furlong A., Woodman D. e Wyn J. (2011). Changing times, changing perspectives: Reconciling “transition” and “cultural” perspectives on youth and young adulthood. *Journal of Sociology*, 47(4), pp.355-370.
- Gallino L. (1993), *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino.
- Giardiello M. e Capobianco R. (2021a). (Im)Mobility: The Calabrian young people experience in the ‘waiting room’ during the COVID-19 pandemic. In *Proceedings of the 2nd International Conference of the Journal Scuola Democratica*, pp.1127-1137.
- Giardiello M. e Capobianco R. (2021b). Le contraddizioni e i paradossi della mobilità giovanile italiana. *Studi di Sociologia*, vol. LIX, pp.71-88,
- Giardiello M. e Capobianco R. (2022). Può la mobilità determinare un cambiamento sociale? Il caso studio dei giovani calabresi. *Meridiana*, 103(1).
- Giardiello M. e Cuervo H. (2018), The formation of a sens of belonging: An analysis of young people’s lives in Australian and Italian rural communities, in C. Halse (ed), *Interrogating belonging for young people in schools*, Palgrave/Macmillan, pp.203-224.
- Hall T., Coffey A., Brett L. (2009). Steps and stages: Rethinking transitions in youth and place. *Journal of Youth Studies*, 12(5), pp.547-561.
- Harris A. (2013). *Young People and Everyday Multiculturalism*. Routledge, London.
- Harris A., Cuervo H. e Wyn J. (2021). *Mobilities* in A. Harris, H. Cuervo, J. Wyn (eds), *Thinking about belonging in Youth Studies*, Palgrave Macmillan, pp.169-199.
- Harris A. e Raffaetà R. (2021). Migrant youth “between mobilities”: sessility as a working concept. *Global Networks*, 22(4), pp.822-836.
- Haukanes H. (2013). Belonging, mobility and the future: Representations of space in life narratives of young rural Czechs. *Young*, 21(2), pp.193-201.
- Jorgensen T., Knudsen L.B., Arp M. e Skov H. (2016). Zones of belonging: Experiences from Danish study on belonging, local community and mobility, *Geoforum Perspektivi*, 15(29), pp.1-28.
- Juvonen T. e Romakkaniemi M. (2019). Between mobility and belong/

ing: The meanings of locality among youth in Lapland in the transition to adulthood, *Young*, 27(4), pp.1-15.

Khan R., Wyn J. e Dadvand B. (2019). Mobile belonging and migrant youth Australia. In H. Cuervo e A. Miranda (eds), *Youth inequality and Social Change in the Global South*, Springer, Berlin, pp.33-50.

Leccardi C., Rampazi M. e Gambardella M.G. (2011). *Sentirsi a casa. I giovani e la riconquista degli spazi-tempi della casa e della metropoli*. UTET, Torino.

Lombi L. (2015), *Le web-survey*, Milano, Franco Angeli

Martini E. R. e Sequi R. (1988). *Il lavoro nella comunità*. Roma, Nuova Italia Scientifica.

Massey D. (2005). *For Space*. Sage, London.

Mela A. (2007), La città, oggetto non ovvio della sociologia, *Scienze Regionali*, 3, pp.137-154.

McDonald K. (1999). *Struggles for Subjectivity*. Cambridge University Press, Cambridge.

McMillan D. W. e Chavis D. M. (1986). Sense of community: A definition and theory. *Journal of Community Psychology*, 14(1), pp.6-23.

Ni Laoire C., Carpena-Méndez F., Tyrrel N. e White A. (2016). *Childhood and Migration in Europe. Portraits of Mobility, Identity and Belonging in Contemporary Ireland*. Routledge, London.

Parsons T. (1951). *The social system*, Free Press.

Perkins D. e Long D. A. (2002). *Neighborhood Sense of Community and Social Capital*. in Fisher A., Sonn C. e Bishop B. J. (eds) *Psychological Sense of Community*. Boston, Springer, pp.291-318

Rèrat, P., (2014), Highly qualified rural youth: Why do young graduates return to their home region? *Children's Geographies*, 12(1), pp.70-86.

Robertson S., Harris A. e Baldassar L. (2018). Mobile transitions: a conceptual framework for researching a generation on the move, *Journal of Youth Studies*, 21(2), pp.203-217.

- Sarason S.B. (1974). *The Psychological Sense of Community. Prospects for a Community Psychology*, Jossey Bass
- Savage M., Bagnall G. e Longhurst B. (2005). *Globalization and Belonging*, Sage, London.
- Sheller M. e Urry J. (2016). The new mobilities paradigm. *Environment and Planning*, 38(2), pp.269-279.
- Whelan C.T. e Maître B. (2005). Economic Vulnerability, Multidimensional Deprivation and Social Cohesion in an Enlarged European Community. *International Journal of Comparative Sociology*, 46, pp.215-239.
- Wyn J., Lantz S. e Harris A. (2011). Beyond the 'transitions' metaphor. *Journal of Sociology*, 48(1), pp.3-22.
- Yoon K. (2014). Transnational youth mobility in the neoliberal economy of experience. *Journal of Youth Studies*, 17(8), pp.1014-1028.
- Yuval-Davis N. (2011). *The Politics of Belonging: Intersectional Contestations*, Sage, London.

Gli autori

VINCENZO BROGI, laureato in Pedagogia e già dirigente comunale, è Assessore alla Programmazione del territorio, Demanio, Infrastrutture, Tutela ambientale e parchi nel Comune di Rosignano Marittimo

MARCO BURGALASSI è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione della Università di Roma Tre, dove insegna *Sociologia dell'educazione* e *Politica sociale*

ROSA CAPOBIANCO è professoressa associata di Statistica presso il Dipartimento di Scienze della Formazione della Università di Roma Tre, dove insegna *Statistica sociale* e *Metodi statistici per la ricerca sociale*

MAURO GIARDIELLO è professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione della Università di Roma Tre, dove insegna *Sociologia dell'educazione* e *Sociologia degli studi giovanili*

Nel tempo le persone che vivono stabilmente su un territorio intessono tra loro legami fiduciari e reti di relazioni. I legami fiduciari e le reti di relazioni sono alla base del sentimento di appartenenza, una condizione soggettiva alimentata dalla condivisione di interessi e percorsi di vita che si pone a fondamento del senso di comunità inteso come attitudine degli individui a riconoscersi membri di una collettività fondata su valori comuni. Il senso di comunità alimenta la coesione sociale, che è una componente essenziale sia per proteggere una collettività dalle dinamiche che possono metterne in discussione la tenuta sia per sostenere processi di crescita e di sviluppo socioeconomico. Una comunità coesa, infatti, è in grado di catalizzare in modo più rapido ed efficace le energie necessarie per affrontare le sfide del cambiamento e per permettere scelte condivise che guardano al lungo periodo. Il libro presenta e discute i risultati di una indagine promossa dalla Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo con l'obiettivo di esplorare il sentimento di appartenenza e il grado di coesione sociale che caratterizzano il tessuto territoriale. Lo studio è stato sostenuto dal convincimento che il futuro della comunità di Rosignano dipenda in misura non marginale anche dal modo in cui i cittadini si percepiscono come membri di essa e dalla loro disponibilità a mobilitarsi per essa.

Marco Burgalassi

è professore ordinario di sociologia dei processi culturali presso il Dipartimento di Scienze della Formazione della Università di Roma Tre, dove insegna Sociologia dell'educazione e Programmazione dei servizi alla persona. Ha recentemente pubblicato *La performance della formazione universitaria. Il caso degli studi socioeducativi* (2019) e *Diseguaglianze sociali e inclusione: saggi di sociologia* (2020, con A. Cocozza), *La formazione universitaria a distanza nel periodo del lockdown: una opportunità per gli studenti lavoratori* (2021, con A. Casavecchia).